

532.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Veltroni	1-00376 24483	Raffaldini	5-06211 24491
Risoluzione in Commissione:		Michelangeli	5-06212 24492
Gerardini	7-00732 24485	Foti	5-06213 24492
Interpellanze urgenti		Valpiana	5-06214 24492
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Interrogazioni a risposta scritta:	
Izzo Domenico	2-01787 24486	Colombo Paolo	4-23832 24493
Pistelli	2-01788 24487	Vascon	4-23833 24494
Paissan	2-01789 24488	Baccini	4-23834 24495
Interrogazioni a risposta orale:		Malagnino	4-23835 24495
Fragalà	3-03796 24489	Galdelli	4-23836 24495
Collavini	3-03797 24490	Cento	4-23837 24496
Cento	3-03798 24490	Berselli	4-23838 24496
Cento	3-03799 24490	Berselli	4-23839 24497
Pezzoli	3-03800 24491	Rotundo	4-23840 24497
		Alborghetti	4-23841 24497
		Apolloni	4-23842 24498
		Messa	4-23843 24498

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1999

		PAG.			PAG.
Messa	4-23844	24499	Berselli	4-23862	24507
Messa	4-23845	24499	Sica	4-23863	24508
Moroni	4-23846	24499	Aloi	4-23864	24508
Apolloni	4-23847	24500	Ascierto	4-23865	24510
Messa	4-23848	24501	Balocchi	4-23866	24511
Apolloni	4-23849	24501	Cento	4-23867	24511
Apolloni	4-23850	24501	Manzoni	4-23868	24512
Sbarbati	4-23851	24502	Mantovano	4-23869	24512
Bova	4-23852	24503	Scalia	4-23870	24512
Dalla Chiesa	4-23853	24503	Lucchese	4-23871	24513
Boghetta	4-23854	24504	Lucchese	4-23872	24514
Michelangeli	4-23855	24504	Lucchese	4-23873	24514
Foti	4-23856	24505	Paroli	4-23874	24514
Messa	4-23857	24505	Nardini	4-23875	24516
Lucidi	4-23858	24505			
Ascierto	4-23859	24506	Apposizione di firme ad una risoluzione .		24516
Foti	4-23860	24506	Trasformazione di documenti del sinda-		
Foti	4-23861	24507	cato ispettivo		24516

MOZIONE

La Camera,
premesso che:

la maggior parte della storia recente della Birmania, a seguito dell'indipendenza dal Regno Unito, ottenuta nel 1948, si è svolta sotto un regime militare che ha isolato il Paese, distrutto la sua economia e represso le diverse etnie che costituiscono la sua popolazione;

nel 1988, ad un forte e pacifico movimento popolare che chiedeva la fine della dittatura e l'apertura di spazi politici e democratici più ampi, l'esercito rispose con una feroce repressione insediando, il 18 settembre dello stesso anno, la nuova Giunta di Governo denominata « Consiglio di Stato per la restaurazione dell'ordine e della legge » (SLORC). Folle di pacifici dimostranti, vennero falciate dai soldati e migliaia di persone furono uccise;

i generali dello SLORC cambiarono il nome ufficiale in inglese del Paese con quello di Myanmar, una traslitterazione del nome del Paese dalla lingua birmana. Questo cambio, avvenuto per decreto e senza ricorrere alla consultazione popolare, è stato rifiutato dall'opposizione democratica;

nel novembre del 1997, i generali cambiarono il nome della propria Giunta in « Consiglio di Stato per la pace e per lo sviluppo » (SPDC), con la speranza di migliorare la propria immagine internazionale;

il popolo birmano è sottoposto ad uno dei regimi più brutali e repressivi che vi siano al mondo. Le Nazioni Unite, *leaders* religiosi come Papa Giovanni Paolo II e il Dalai Lama, svariati governi nazionali e organizzazioni per i diritti umani hanno insistito affinché cessassero le continue e sistematiche violazioni di questi diritti in Birmania;

la risposta del regime militare è stata fino ad oggi l'intensificazione di abusi come omicidi, torture, violenze sessuali, arresto dei dissidenti politici e condanne ai lavori forzati. Non esiste libertà di espressione o di associazione, sono vietate ad esempio le organizzazioni sindacali ed è ostacolata la libertà di espressione delle minoranze religiose; la giunta non permette ai propri cittadini di esprimere il loro parere sul futuro della nazione;

nel dicembre del 1991 l'attenzione del mondo si concentrò di nuovo sulla Birmania in occasione del conferimento del Premio Nobel per la Pace alla *leader* democratica, all'epoca detenuta, Aung San Suu Kyi, diventata un simbolo e un punto di riferimento sia per il popolo birmano che per quanti, fuori dalla Birmania, si battono per il ritorno della democrazia in quel Paese. Numerosi rapporti dell'ONU, di *Amnesty International*, della *Human Rights Watch* e di altre organizzazioni, descrivono un quadro sconcertante e gravissimo della situazione birmana;

in Birmania, più che altrove, si è instaurata una relazione fortissima tra violazione dei diritti umani e distruzione ambientale. La necessità per il Governo di avere a disposizione flussi continui di valuta pregiata consente agli investitori stranieri di realizzare opere e infrastrutture nella totale assenza di regole e garanzie di tutela dell'ambiente e della popolazione. La giunta ha cercato di promuovere investimenti di capitali internazionali soprattutto nel settore del turismo, che attira visitatori spesso ignari della tragica realtà del Paese, e del commercio, al fine di sostenere le proprie finanze e aumentare la propria legittimazione, impedendo, inoltre, l'affermazione di una vera economia di mercato. I militari, infatti, assorbono circa il 40 per cento delle finanze pubbliche birmane e gran parte dell'economia del Paese è incentrata sulle compagnie statali, a loro volta egemonizzate dai militari che attraverso esse controllano sia gli investimenti locali che le *joint ventures*. Si stima inoltre, che più della metà dell'economia birmana sia legata, direttamente e indiret-

tamente, al commercio della droga. Gli investimenti locali in alberghi e beni immobiliari risulta che siano legati in alcuni casi alle famiglie di narcotrafficienti, le quali esercitano grande influenza sulla vita economica e politica del Paese nonché sul Governo. È evidente che la maggior parte della popolazione non trae da ciò alcun vantaggio, riservato invece ad una cerchia ristretta di persone;

il notevole incremento della produzione di eroina, circostanza consentita ed agevolata dal regime, è uno degli aspetti più preoccupanti della situazione in Birmania. Le tregue concesse ai diversi gruppi etnici armati, tradizionalmente dediti al traffico di droga, hanno determinato un incremento del 400 per cento nella produzione di eroina da quando, nel 1988, la giunta militare prese il potere in Birmania. Nel resto del mondo questo afflusso di eroina più pura e a prezzi inferiori ha determinato una nuova ondata di consumo di droghe. Circa il 60 per cento dell'eroina giunta negli Stati Uniti negli ultimi anni proviene dalla Birmania. Nella stessa Birmania, circa mezzo milione di tossicodipendenti stanno diffondendo il virus dell'Aids a un ritmo equivalente a quello delle aree maggiormente colpite dell'Africa centrale;

la Birmania confina con due delle nazioni più popolate del continente, India e Cina, e svolge un ruolo d'importanza strategica nei collegamenti tra il Sud ed il Sudest Asiatico. Dall'indipendenza ha sempre adottato una politica di neutralità, ma il regime ha promosso una corsa agli armamenti che non solo sottrae importanti risorse economiche necessarie allo sviluppo civile, ma concorre anche ad aumentare notevolmente l'instabilità dell'intera area;

al marito di Aung San Suu Kyi, Michael Aris, prima del suo decesso, è stato impedito dal Governo birmano di incontrare la moglie attraverso la negazione di un visto di ingresso per motivi umanitari, nonostante fosse già gravemente ammalato. La stessa Aung San Suu

Kyi è da tempo sotto sorveglianza ed è limitata nella sua libertà di spostamento;

il Consiglio dell'Unione europea nel 1996 ha previsto l'embargo su armi, munizioni e attrezzature militari;

ogni riunione del Comitato di Rappresentanza del Parlamento del Popolo (Crpp) è stata finora impedita. Il Crpp è rappresentativo della maggioranza dei parlamentari birmani, i quali hanno dato mandato all'NLD e ai rappresentanti di altri quattro partiti per la sua costituzione, indicandolo come organo rappresentativo del Parlamento eletto nel 1990 e mai insediato;

il nobel Aung San Suu Kyi ha chiesto più volte il riconoscimento del Crpp;

impegna il Governo:

a riconoscere formalmente il Crpp come organo rappresentativo del Parlamento, sostenendone l'attività;

a recepire le indicazioni contenute nella risoluzione del Parlamento europeo del 15 aprile 1999 sulla Birmania nella quale si chiede agli Stati membri di astenersi dal rilascio dei visti di transito ai membri del SPDC e ai militari;

a insistere con forza sul Governo della Birmania-Myanmar affinché venga abolita la pena di morte per i detenuti politici e possano essere ripristinate le essenziali garanzie democratiche e il rispetto dei diritti umani.

(1-00376) « Veltroni, Mussi, Bartolich, Pezzoni, Capitelli, Zani, Guerra, Campatelli, Bolognesi, Camoirano, Lucidi, Stelluti, Andreatta, Borrometi, Casinelli, Ferrari, Bastianoni, Petrini, Marongiu, Brunetti, Lento, Danieli, Biricotti, Orlando, Di Capua, Monaco, Testa, Maccanico, De Benetti, Procacci, Parenti, Niccolini, Mantovani, Manzione, Pagano, Mancina, Agostini, Barbieri, Attili, Alveti, Acciarini ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VIII Commissione,

premessi che:

sono ormai diversi anni che grandi e importanti regioni del Mezzogiorno si trovano in una situazione di emergenza rifiuti. In Campania lo stato di emergenza socio-ambientale è stato dichiarato nel febbraio 1994, in Puglia nel novembre 1994, in Calabria nel 1997 e ora si aggiunge anche la Sicilia, Roma e provincia dal 19 febbraio 1999. Sono trascorsi mesi e anni, eppure non si sono fatti significativi passi in avanti;

la politica dell'emergenza è divenuta lo strumento ordinario di governo dei rifiuti in vaste aree del Paese, i commissariamenti non hanno ottenuto tutti gli effetti sperati: non si è realizzata una situazione di normalità. Le gravissime infiltrazioni ecomafiose, seppur individuate e colpite, non sono state sradicate;

la deresponsabilizzazione delle assemblee elettive, regionali o locali, è ormai un dato di fatto negativo, mentre permane una situazione di debolezza e di insufficienza delle strutture tecnico-amministrative delle regioni e degli enti locali;

il positivo lavoro svolto dall'attuale Governo e dal precedente non ha tuttavia ancora creato le condizioni per uscire dall'emergenza. Nell'attuale regime commissariale si aprono nuove discariche, anche in aree protette, si prevedono inceneritori nonostante l'assenza di piani regionali e di piani d'ambito o provinciali;

questa situazione di incertezza e di ritardi fa aumentare l'insoddisfazione delle popolazioni e le proteste possono acuitarsi in qualsiasi momento. Permane il disagio degli amministratori locali. Le stesse forze economiche, pubbliche o private, in assenza di una programmazione

concordata con gli enti locali e condivisa dalle popolazioni, si sentono penalizzate;

impegna il Governo

ad adottare nel governo dei rifiuti una linea prioritariamente ispirata al superamento delle « politiche di emergenza » anche attraverso la riconsiderazione dell'attuale sistema dei commissari regionali, prevedendo restrizioni al libero mercato solo in presenza di una reale necessità di lotta alla malavita organizzata;

a porre al centro dell'iniziativa la definizione della programmazione regionale e d'ambito per definire il nuovo sistema di gestione e smaltimento dei rifiuti;

a determinare le condizioni per il pieno coinvolgimento degli enti locali, dei consorzi, delle forze imprenditoriali e dei cittadini nella definizione del sistema integrato dei rifiuti e nella sua gestione al fine di ottenere positivi risultati in termini di riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti, per favorirne il riciclo e il riuso, recuperando così materia ed energia;

a sostituire le attuali strutture commissariali con organismi di carattere collegiale in grado di esercitare i poteri sostitutivi con la stessa efficacia e capacità di decisione e al tempo stesso capaci di coinvolgere pienamente regioni ed enti locali;

ad attribuire ai suddetti organismi le seguenti funzioni e caratteristiche;

a) il mandato di predisporre il piano regionale in tempi certi e sottoposti a controlli periodici;

b) il carattere di coordinamento e coinvolgimento delle istituzioni locali, sulle scelte del piano, degli impianti e dell'uso delle risorse finanziarie;

c) la funzione di coinvolgere i consorzi, le forze economiche e sociali qualificate e impegnate nei servizi;

d) l'utilizzo delle strutture tecniche nazionali e regionali esistenti, prevedendo

altresì appositi percorsi formativi per il personale interessato, evitando la pleora di commissioni e consulenze;

e) l'obbligo di comportamenti e metodi trasparenti nella definizione degli appalti, privilegiando l'efficacia della spesa, la qualità sociale ed ambientale del servizio.

(7-00732) « Gerardini, Zagatti, Vigni, Lorenzetti ».

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere - premesso che:

la Corte dei conti in sezione del controllo sugli enti ha comunicato alla Presidenza dei due rami del Parlamento la relazione con la quale riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera (Efim) in liquidazione amministrativa coatta per gli esercizi dal 21 gennaio 1995 al 31 novembre 1998;

nella suddetta relazione sono contenuti specifici e gravissimi rilievi sull'attività di gestione posta in essere dal commissario liquidatore dell'Efim;

tra gli altri rilievi, per l'estrema importanza delle disfunzioni verificatesi nel procedimento di liquidazione dell'Ente e per la notevole entità dei valori economici rappresentati, assumono particolare gravità quelli inerenti ai pregiudizi prodottisi, a carico dell'Efim medesimo e dell'erario, a causa delle negligenze imputabili al commissario liquidatore nelle gestione dei rapporti di copertura dei rischi di cambio (Swap), dall'Efim intrattenuti con banche estere, nonché sulla gestione della liquidità depositata su conti correnti bancari;

in particolare, la Corte dei conti ha evidenziato contraddittorietà ed incoerenza nella gestione, nonché difetto di trasparenza nella ricostruzione contabile e nei chiarimenti forniti dal commissario in relazione ai rapporti ed al contenzioso avente ad oggetto i suddetti Swap;

soprattutto, la Corte ha evidenziato che il commissario liquidatore ha tenuto parcheggiate presso il sistema bancario risorse finanziarie rilevanti, anticipate dall'erario per le finalità della liquidazione, in violazione delle disposizioni di legge che lo obbligavano al deposito, delle somme non necessarie per un pronto utilizzo, presso la tesoreria centrale dello Stato, trascurando inoltre ogni minima e doverosa attività diretta a negoziare i tassi attivi con le banche depositarie;

inoltre in un caso concreto, che configura un esempio di mala gestio assolutamente sconcertante, il commissario liquidatore ha disposto l'accredito di ben 2000 (duemila) miliardi presso la Banca commerciale italiana che, non prontamente utilizzati, giacquero per circa quattro mesi impiegati a tassi assai distanti dai valori generalmente riconosciuti sul mercato per depositi di valore equivalente, con la conseguenza che, in un'epoca in cui il tasso attivo era abbondantemente a due cifre, si produsse una perdita rilevante per l'erario;

più in generale, per anni ed in riferimento non solo al conto corrente presso la Banca commerciale ma a tutti i conti correnti bancari, il commissario, mostrando totale indifferenza per le regole di corretta amministrazione, non si è mai preoccupato di gestire i rapporti con le banche al fine di ottenere il miglior trattamento possibile. Tale comportamento omissivo si verificò anche in coincidenza degli aumenti del tus verificatisi tra l'agosto 1994 ed il maggio 1995, in quanto, per tutto questo tempo, il commissario non ritenne farsi carico di chiedere ed ottenere un aumento del tasso attivo praticato dalla Banca commerciale a favore dell'Efim;

del richiamato comportamento omissivo, risulta più che dimostrata anche la

persistenza visto che, solo per fare un esempio, tra il luglio 1997 ed il settembre 1998, un conto fruttava interessi compresi fra il 5,85 per cento ed il 6,25 per cento ed altri conti invece tassi di livelli notevolmente più bassi compresi fra lo 0,50 per cento ed il 3,25 per cento il tutto senza che il commissario effettuasse qualsivoglia intervento presso le banche interessate;

tali ripetute violazioni delle regole di buona amministrazione costituiscono, senza dubbio alcuno, inadempimento rispetto agli obblighi di diligenza e di correttezza del mandatario, in quanto espressione di ingiustificata trascuratezza che deve essere, quantomeno, qualificata come colpa grave che, secondo quanto illustrato dalla relazione della Corte dei conti, ha generato perdite per l'erario dell'ordine di decine di miliardi di lire;

i fatti evidenziati non possono rimanere impuniti ed invece, per contro, nessun riscontro, ancorché formale, hanno finora avuto le segnalazioni del Comitato di sorveglianza dell'Efim trasmesse al ministero del tesoro in ordine ai suddetti specifici rilievi sull'attività gestionale del commissario liquidatore né il Ministro è mai intervenuto con richieste di approfondimento sui fatti censurati e/o con la formulazione di specifiche direttive ovvero con provvedimenti sanzionatori nei confronti del commissario liquidatore, suscitando negli interpellanti la preoccupazione che tale atteggiamento del Governo venga, malevolmente, letto come una copertura del commissario dell'Efim -:

per quali motivi il Ministro del tesoro non sia intervenuto;

quali provvedimenti intenda assumere il Governo a seguito dell'ultima richiamata relazione della Corte dei conti;

se il Governo, per le considerazioni espresse in narrativa, intenda procedere all'immediata revoca del mandato al commissario dell'Efim, così come la gravità dei fatti imporrebbe.

(2-01787) « Domenico Izzo, Abbate, Cambursano, Casinelli, Ciani, De

Benetti, De Murtas, Fontan, Galdelli, Galli, Gardiol, Gatto, Giacalone, Giacco, Ladu, Lombardi, Manzione, Merlo, Molinari, Palma, Mario Pepe, Pistone, Pittella, Pittino, Prestamburgo, Risari, Riva, Ruggeri, Saia, Sales, Sanza, Scozzari, Susini, Trabattoni, Tuccillo, Vannoni, Armando Veneto, Castellani, Frigato, Manzato, Saonara ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere - premesso che:

in data 10 dicembre 1985 il signor M.M., residente in Capraia e limite (Firenze), stipula con l'Istituto Autonomo Case Popolari di Firenze (oggi ATER) un contratto di locazione per l'appartamento di sua residenza fin dal 1976. Detto appartamento era originariamente assegnato alla Signora C.M., nonna del Signor M.M.;

in data 19 marzo 1993, il signor M.M. riceve dall'intendenza di finanza di Firenze una comunicazione con la quale sulla base dell'orientamento espresso dal Consiglio di Stato, interessato dal Ministero delle finanze, s'invitava lo stesso signor M.M., in qualità di erede convivente dell'originaria assegnataria dell'appartamento, a confermare la volontà di acquistare l'alloggio entro trenta giorni. Detta comunicazione trovava fondamento nella Circolare del Ministero delle Finanze n. 40111 del giorno 8 marzo 1991;

il signor M.M., tempestivamente, depositava all'Intendenza di finanza di Firenze la propria istanza per l'acquisto dell'immobile dichiarandosi disponibile a provvedere al pagamento di quanto dovuto in un'unica soluzione. A seguito di ciò, venivano effettuati i calcoli dell'ammontare dovuto dal signor M.M., il quale, a seguito di formale comunicazione, versava quanto richiesto nei termini e nelle forme pattuite;

in data 5 marzo 1995 con atto notarile veniva stipulato tra il signor M.M. e l'Amministrazione competente, atto pubblico di cessione di proprietà ai sensi della Legge 8 agosto 1977 n. 513;

dal 1995 il signor M.M. ha provveduto con regolarità a adempiere ogni onere fiscale derivante dalla proprietà dell'appartamento oltre che ad effettuare, una serie di importanti interventi di manutenzione e miglioramento dell'appartamento;

il 20 aprile di quest'anno, dal Dipartimento del Territorio - Ufficio del territorio di Firenze - Sezione staccata del demanio dello Stato, veniva comunicato per raccomandata al signor M.M. che il suo atto di acquisto del 5 aprile 1995 è da considerarsi nullo viste le deliberazioni n.108/94 e 116/94 della Sezione di Controllo della Corte dei Conti, che censurano «a posteriori» le stime troppo basse effettuate sul valore degli immobili ceduti;

e plausibile che tale situazione coinvolga un numero rilevante di cittadini che hanno stipulato a suo tempo contratti di tal genere e che ignorano che il contratto sottoscritto in buona fede non è stato nel frattempo registrato dall'amministrazione;

una scelta di questo tipo dell'Amministrazione produce sicuramente un contenzioso durissimo e genera una profonda disaffezione dei cittadini coinvolti verso le istituzioni pubbliche;

questo problema merita dunque un attento approfondimento da parte delle autorità competenti (Direzione generale del demanio) chiamate in causa dalla stessa Corte dei Conti al fine di individuare una soluzione che possa risolvere il problema di tutti coloro che si trovano in questa situazione -;

quali iniziative intenda adottare urgentemente al fine di risolvere il problema evidenziato in premessa.

(2-01788)

« Pistelli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere - premesso che:

al momento dell'approvazione della legge 3 agosto 1998, n. 295 («Disposizioni per il finanziamento di interventi e opere di interesse pubblico») il Governo ha accolto l'ordine del giorno 0/4932/VIII/5 che impegnava lo stesso «ad adeguare il progetto di massima... esplorando le possibili alternative di tracciato, al fine di tener conto dei rapporti critici dell'opera con le sponde boschive e le zone umide e di espansione delle piene del fiume Tanaro e del fiume Stura, nonché con aree agricole di pregio; a verificare la sussistenza di quanto previsto dall'articolo 12 della V Convenzione (tra l'Anas e la Satap) aggiuntiva e modificativa approvata con decreto-legge n. 2277 del 5 aprile 1991, e in particolare quanto stabilito al punto II e che prescrive che la maggioranza azionaria della società sia mantenuta da enti pubblici, per l'adozione dei conseguenti provvedimenti previsti dall'articolo 15 della convenzione medesima; a verificare la necessità di modificare il contributo a carico dell'Anas per la realizzazione delle opere nella misura non superiore allo stretto necessario ad assicurare l'equilibrio economico-finanziario della concessione»;

per dare attuazione alla legge n. 295 del 1998 l'Anas ha in corso la verifica della concessione con la società Satap in vista di una sua revisione per sanare il contenzioso tariffario e per i nuovi investimenti per la costruzione della tratta Asti-Cuneo;

di fronte a una richiesta di adeguamento tariffario della Satap per 821 miliardi, l'Anas ne ha riconosciuti solo 133, che comporterebbe, secondo i criteri della direttiva Ciampi-Costa, un prolungamento della concessione di circa 3 anni;

considerato che la stampa (si veda tra gli altri *La Stampa* del 23 marzo 1999) ha dato ampio risalto al fatto che 41 persone della società Satap (tra

cui i componenti del consiglio di amministrazione) sono oggi indagate per falso e altre irregolarità nei bilanci che vanno dal 1989 al 1996, con ipotesi di reato che riguardano tra l'altro il fatto di aver aumentato illegittimamente gli ammortamenti per non versare allo Stato gli utili quali canone di concessione e per consentire al gruppo Gavio - tramite le società Sofi e Argofin - l'acquisizione di pacchetti azionari da soggetti pubblici, pagati poi a un prezzo inferiore al valore reale, anche grazie alla sottovalutazione del patrimonio della società stessa;

inoltre, tra i reati ipotizzati nei confronti dei vertici della società Satap vi è anche quello della frode fiscale sulle tariffe e per studi e progetti commissionati alla società torinese Sic, con sede legale in Costa d'Avorio, operante attraverso le società Archa e Ecoplan di Torino e la Reico Ltd di Dublino;

per queste ragioni lo stesso presidente dell'Anas ha ipotizzato la costituzione come parte civile dell'Anas nei confronti degli indagati nel caso che essi venissero rinviati a giudizio;

in conseguenza delle operazioni sopra ricordate la maggioranza azionaria della Satap non è più in mano pubblica secondo quanto è previsto dall'articolo 12 della V convenzione;

il progetto esecutivo della Satap è stato modificato non nel senso indicato dall'ordine del giorno, ma in base a criteri di gigantismo strutturale al fine di farne lievitare i costi -;

se il Governo intenda autorizzare l'Anas a non procedere al rinnovo della concessione con la Satap, a causa delle numerose irregolarità commesse a danno della stessa Anas;

se, vista l'urgenza della realizzazione del collegamento tra Asti e Cuneo, il Governo non intenda autorizzare l'Anas a stipulare un accordo di programma con le province di Asti e Cuneo per la realizzazione di detto collegamento in tempi brevi,

o in subordine effettuare una gara internazionale per la concessione del nuovo tratto autostradale.

(2-01789) « Paissan, Gardiol, Turrone, Galletti ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

FRAGALÀ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

nella notte tra l'8 ed il 9 aprile 1999 è stato perpetrato un grave atto intimidatorio nei confronti del segretario della funzione pubblica della Cgil di Palermo, Michele Palazzotto, dando fuoco alla sua automobile;

la mattina successiva una telefonata anonima avvertiva alla Camera del lavoro che presto altri attentati sarebbero stati rivolti contro sindacalisti « più grossi di Palazzotto »;

già colpito nel 1994 - anche allora la sua automobile fu bruciata - questa volta Palazzotto sarebbe finito nel mirino dei criminali per una denuncia appena presentata al prefetto di Palermo circa i metodi in uso presso il collocamento per la compilazione delle graduatorie, gestita secondo il sindacalista da un vero e proprio racket e che concederebbe avanzamenti di qualifica agli operai in cambio del pagamento di ingenti somme di denaro;

in seguito all'ultimo attentato Palazzotto sarebbe ora protetto da una scorta saltuaria assegnatagli dal prefetto -;

quali iniziative intenda assumere per disporre, da un lato, un'opportuna azione degli apparati perpetrati nella provincia di Palermo ai danni di sindacalisti, esponenti politici ed amministratori pubblici e, dall'altro, per appurare la veridicità delle affermazioni del sindacalista palermitano, intervenendo, nel caso, con un'azione disciplinare. (3-03796)

COLLAVINI e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri* — Per sapere — premesso che:

il furto sistematico di grandi quantità di alcoli ed acquaviti dalle distillerie italiane, che avviene ormai da quattro anni, ha subito nelle ultime due settimane un impressionante incremento;

l'ultimo caso denunciato si è verificato nella distilleria Villa Zarri di Castel Maggiore (Bologna), da dove sono stati sottratti tremila ettolitri di brandy in invecchiamento, corrispondente a circa 1.071.000 bottiglie di prodotto confezionato;

l'enorme quantità di furti verificatisi negli ultimi quattro anni (oltre quattro milioni di litri di alcoli vari e di prodotti alcolici) ha segnato negli ultimi quattro mesi un'escalation notevolissima particolarmente nelle regioni Puglia ed Emilia Romagna;

le aziende cercano di rispondere autonomamente con misure di prevenzione e di vigilanza, considerando gli scarsi risultati ottenuti dalle forze dell'ordine nella lotta a questa organizzazione criminale;

ai maggiori costi per le aziende, dovuti alla adozione di tali misure, si aggiunge, per le stesse, l'impossibilità di poter usufruire della copertura assicurativa in quanto le società di assicurazione si rifiutano di stipulare polizze furto nel settore alcoli, giudicato ad alto rischio;

lo Stato, che non riesce a fermare o ad arginare il fenomeno, invia continue ingiunzioni alle aziende dalle quali pretende il pagamento delle imposte sul prodotto rubato sicché, sino ad oggi, gli imprenditori hanno versato al fisco cinquantuno miliardi e mezzo su alcoli prodotti e poi sottratti —:

quali misure il Governo intenda porre in essere per affrontare e risolvere con la massima urgenza un problema che, se dovesse permanere, metterebbe in ginocchio un intero settore agro-industriale, determinando così la perdita di migliaia di posti di

lavoro e creando un enorme danno al fisco che perderebbe in un anno oltre mille miliardi di incassi fra accisa ed imposte dirette. (3-03797)

CENTO e GARDIOL. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere — premesso che:

in occasione della manifestazione del 1° maggio 1999 nella città di Torino si sono verificati alcuni momenti di tensione tra i partecipanti alla manifestazione sindacale e tra i giovani appartenenti ad alcuni centri sociali della città;

successivamente a questi momenti di tensione, culminati davanti al centro sociale « Askatasuna », circa 200 appartenenti alle forze dell'ordine, come riportata anche da numerosi quotidiani, sono entrati nel centro sociale stesso, distruggendolo completamente e ripetendo molteplici atti di intimidazione anche fisica nei confronti di chi si trovava in quei locali;

questo episodio sproporzionato non può trovare alcuna giustificazione neanche come risposta delle forze dell'ordine ai momenti di tensione che si sono verificati durante la manifestazione del 1° maggio —:

quali iniziative intenda intraprendere per individuare le responsabilità di chi ha ordinato e condotto il *blitz* all'interno del centro sociale « Askatasuna » di Torino, e se quell'intervento poteva essere evitato;

quali impegni intenda prendere in futuro affinché non si ripetano più simili episodi e comunque non si ripeta più che l'intervento delle forze dell'ordine determini la distruzione di un centro sociale e di ciò che in esso è contenuto. (3-03798)

CENTO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e della navigazione e della sanità*. — Per sapere — premesso che:

la società Ligabue spa che forniva il servizio di *catering* alla compagnia aerea « Qantas » a seguito della perdita dell'appalto ha posto in mobilità 17 lavoratori;

gli stessi lavoratori della Ligabue spa ex aeroporti di Roma dopo aver subito il passaggio per « cessione di ramo d'azienda » si trovano dopo 13 mesi a rischiare un ulteriore passaggio;

la vincitrice dell'appalto, la società De Montis, secondo il decreto legislativo n. 18 del 1999, articolo 15 e il decreto legislativo Ronchi (n. 22 del 1997) sembra non avere le possibilità di servire compagnie *extra Ue* perché inabilitata allo smaltimento dei rifiuti *extra Ue*;

è compito dell'Ente nazionale aviazione civile perseguire gli obiettivi istituzionali cui è preposto, applicando quindi il decreto legislativo del 13 gennaio 1999 n. 18 nello specifico articolo 15 e articolo 9;

è compito degli Aeroporti di Roma mettere in essere la costruzione dell'impianto lavaggio *mat. catering* di cui tutti gli stabilimenti *catering* futuri e contemporanei devono servirsi nel rispetto del decreto Ronchi senza più deroghe -:

quali iniziative intendano intraprendere per tutelare i posti di lavoro a rischio, per garantire comunque che lo smaltimento dei rifiuti provenienti dalle attività di *catering* e, più in generale, dall'attività aeroportuale sia effettuato nel rispetto della normativa vigente senza concessioni di deroghe che metterebbero in pericolo la salute dei lavoratori e la qualità dell'ambiente. (3-03799)

PEZZOLI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

in data 8 aprile 1999, una signora di Roma ha rinvenuto nel giardino del proprio condominio una tartaruga marina, probabilmente abbandonata da qualche irresponsabile. Dopo aver prestato un primissimo soccorso all'animale stremato, la signora ha telefonato al giardino zoologico — ora Bioparco — della città. Con estremo stupore, si è vista rispondere dal suddetto ente che lo stesso non era in grado di accogliere la tartaruga;

senza perdersi d'animo, la signora telefonava agli uffici della direzione di « Animali selvatici », sempre in Roma. Anche qui si sentiva opporre un ulteriore rifiuto, motivato dall'impossibilità di ospitare animale esotici;

l'ultimo tentativo lo faceva alla delegazione Lazio del Wwf, in viale Giulio Cesare a Roma: ennesimo rifiuto, condito da un'allucinante risposta di tenore culinario che consigliava di utilizzare la testuggine per un succulento brodo nonché diffidava dall'abbandonarla nelle fontane pubbliche poiché dannosa all'ambiente -:

quanto danaro lo Stato e il parastato destinino per sovvenzionare direttamente o indirettamente gli enti e le associazioni che si occupano della custodia e della « protezione » degli animali e se vengano effettuati gli opportuni controlli sull'utilizzo effettivo dei fondi da parte dei suddetti beneficiari;

quante persone siano occupate presso questi enti senza avere nessun titolo idoneo, bensì esclusivamente in qualità di « amici degli amici », avendo così trovato un modo comodo di vivere alle spalle della comunità;

se non sia giunto il tempo di mettere opportuno freno anche a questo tipo di abuso. (3-03800)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

RAFFALDINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la linea Parma-Suzzara è attualmente gestita da una ferrovia in ex gestione commissariale governativa;

con la legge n. 662 del 1996 e con il decreto legislativo n. 422 del 1997 si prevede che nel 2000 queste ferrovie debbano passare alle regioni;

lo stesso decreto legislativo n. 422 del 1997 affida allo Stato le linee che hanno una valenza nazionale e internazionale che viene definita dal Governo;

il 23 luglio 1997 è stato firmato dal Ministro dei trasporti, dal comune e dalla provincia di Parma, da Tav, dalle ferrovie dello Stato, nella persona dell'ingegner Cimoli, un accordo di programma nell'ambito del programma alta velocità, in particolare per la tratta Milano-Bologna;

nell'allegato 3 di tale accordo di programma si cita testualmente « il Corridoio di TI-BRE (Tirreno-Brennero) ivi inclusa la linea Parma-Suzzara che sarà trasferita alle ferrovie dello Stato e da esse gestita »;

la regione Emilia-Romagna si oppone a che la tratta Parma-Suzzara faccia parte del corridoio TI-BRE e quindi sia trasferita alle ferrovie dello Stato e da essa gestita -:

come intenda rispettare gli impegni sottoscritti. (5-06211)

MICHELANGELI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

in un'intervista al Gazzettino di Padova il procuratore militare Sergio Dini ha sollevato - ripreso anche dall'associazione A.N.G.E.-SOL -, con toni forti, il problema del codice da applicare ai corpi di spedizione all'estero per operazioni militari, che nel caso delle spedizioni in Macedonia come in Albania, prevede l'applicazione del codice di pace anziché quello di guerra, che a detta del procuratore, tutelerebbe di più i nostri soldati -:

in quale condizione giuridica si trovano i nostri soldati in missioni militari all'estero, in particolare nei Balcani.

(5-06212)

FOTI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

già in precedenti atti di sindacato ispettivo l'interrogante ebbe ad evidenziare la necessità di assicurare adeguati finan-

ziamenti indispensabili per il recupero della ex caserma « Vito Artale » - posta in Piacenza, Via Emilia Pavese 29 - ove, a lavori ultimati, verrà ospitato il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di quella città;

i lavori di ristrutturazione dell'immobile in questione, iniziati nell'anno 1996, sono tuttora in corso a cura del nucleo operativo del provveditorato regionale delle opere pubbliche, con sede distaccata a Piacenza;

il progetto definitivo, per la conclusione dei lavori, almeno di quelli assolutamente necessari per l'abitabilità della struttura, prevede una spesa complessiva di circa tremiliardi e mezzo;

il finanziamento a valere sul capitolo 8405, gestito dal ministero dei lavori pubblici, prevede per il triennio 1999/2001 un finanziamento di due miliardi, così ripartiti: un miliardo per il 1999, cinquecento milioni per gli anni 2000 e 2001;

l'assegnazione di detti fondi risulta insufficiente per il corretto ripristino dell'immobile, il che determinerà nel 2001 gravissimi problemi posto che entro detto termine scadrà il contratto in essere con l'ente proprietario dell'immobile, posto in Via Capra in Piacenza, che attualmente ospita il comando provinciale della Guardia di finanza di Piacenza -:

sè intenda il Ministro interrogato prevedere l'integrazione dei fondi assegnati, sì da rendere fruibile l'ex Caserma Artale entro l'anno 2001, consentendo alla Guardia di finanza di poter disporre, nella città di Piacenza, di una sede dignitosa e funzionale. (5-06213)

VALPIANA. - *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il consigliere regionale della Lombardia Ezio Locatelli, in data 25 giugno 1998, dopo aver ricevuto dei filmati (girati da un obiettore di coscienza in servizio presso il suddetto istituto, della durata complessiva

di 5 ore, relativi ad episodi accaduti tra i mesi di gennaio e febbraio del 1998) che documentavano maltrattamenti nei confronti dei degenti del reparto disabili gravi dell'ex ospedale psichiatrico di Bergamo, ha presentato un esposto alla procura della Repubblica di Bergamo;

l'inchiesta giudiziaria che ne è scaturita (n. 2219/98/21 R.G. procura della Repubblica di Bergamo), si è risolta con la richiesta di archiviazione avanzata dal pubblico ministero e accolta dal giudice per le indagini preliminari:

altre denunce erano state fatte in passato sempre relativamente a maltrattamenti avvenuti nello stesso reparto da esponenti delle associazioni di familiari senza che la procura della Repubblica di Bergamo abbia mai dato corso a procedimenti penali;

la richiesta di archiviazione ha escluso la configurabilità del reato di maltrattamenti (perseguibili d'ufficio), ammettendo la configurabilità del reato di percosse, improcedibile per difetto di querela, ferma restando la sanzionabilità dei fatti filmati in termini disciplinari;

nella fattispecie, il reato di percosse è in concreto improcedibile, dal momento che le persone offese, titolari del diritto a sporgere querela, sono disabili intellettivi gravi, in gran parte rappresentati legalmente, sotto il profilo della tutela, da operatori dello stesso istituto, l'ex manicomio di Bergamo, coinvolto nella denuncia;

la conduzione delle indagini preliminari da parte del pubblico ministero competente, dottor Angelo Tibaldi, solleva alcuni seri interrogativi sulle motivazioni per cui non sia stato sentito come testimone l'obiettore di coscienza che ha girato i filmati, e sulle motivazioni per cui sia stato nominato quale consulente tecnico chiamato a svolgere un'ampia relazione di commento ai filmati, il dottor Massimo Biza, che era il massimo responsabile amministrativo della struttura in cui si sono svolti i fatti (direttore dell'ex ospedale psichiatrico di Bergamo);

le videocassette, oltre ad essere state inoltrate alla magistratura inquirente, sono state inviate al ministero della sanità e alla Commissione parlamentare di controllo sulla chiusura degli ex manicomi;

la documentazione è stata inviata verso la fine di giugno 1998, ma il ministero della sanità, pur avendo disposto una ispezione nell'ex ospedale psichiatrico di Bergamo, non ha dato risposta ufficiale nel merito -:

quali iniziative intendano adottare nei confronti dei magistrati della procura della Repubblica di Bergamo se si appurasse che nella conduzione delle indagini si possano ravvisare colpe, omissioni o superficialità, anche assumendo l'iniziativa disciplinare;

quali iniziative intendano adottare per sollecitare la regione ad assumere provvedimenti anche di tipo disciplinare nei confronti del personale protagonista degli episodi documentati nei filmati e dei responsabili della struttura;

quali iniziative intendano adottare affinché il processo di riconversione degli ex ospedali psichiatrici nella regione Lombardia avvenga nel rispetto dei diritti delle persone con patologie mentali, per evitare l'indebito passaggio in fasce geriatrica e *handicap* (ossia meramente socio-assistenziale) di soggetti con patologie anche psichiatriche;

come intendano garantire servizi di qualità, evitando di scadere nell'incuria generale, come documentato nel filmato in oggetto, ai disabili gravi ricoverati nelle strutture pubbliche e accreditate.

(5-06214)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PAOLO COLOMBO e RIZZI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

sul territorio della provincia di Como sono da tempo diffusi episodi di microcriminalità, teppismo ed atti vandalici che non vengono adeguatamente contrastati;

la cittadinanza in più occasioni ha verificato un disinteresse delle forze dell'ordine di arginare tali fenomeni, che sembrerebbero da loro considerati normali e di conseguenza, tollerati;

nel territorio del Canturino, si sono recentemente costituiti comitati spontanei di cittadini per organizzare forme civili di opposizione alla diffusa e stabile presenza di fenomeni di prostituzione, gestiti in modo organizzato e sfruttando immigrati irregolari, che testimoniano un crescente distacco fra bisogno di sicurezza dei cittadini e servizi insoddisfacenti delle istituzioni dello Stato italiano;

in questo contesto, nella serata del giorno 10 luglio 1997 a Cantù un gruppo di cittadini, con l'intenzione di prevenire fenomeni socialmente pericolosi, percorrevano le strade cittadine per individuare eventuali episodi da segnalare alle competenti forze di pubblica sicurezza per scongiurare il compimento di azioni delinquenti e criminali;

l'azione di questi cittadini non costituiva in nessun modo motivo di allarme, era stata ampiamente e preventivamente pubblicizzata dai mezzi di informazione locale ed era condotta in modo civile e pacifico, con il plauso di ampie fasce di popolazione che per loro hanno coniato l'appellativo di « angeli verdi ». A questa iniziativa partecipavano fra l'altro anche alcuni consiglieri comunali di Cantù;

nel corso dell'iniziativa questi cittadini, che indossavano indumenti di colore verde, venivano costantemente seguiti e sottoposti ripetutamente ed ingiustificatamente a controlli da parte di forze di pubblica sicurezza, che ne registravano le generalità con obiettivi intimidatori e per ostruirne l'azione -;

se sia a conoscenza di quanto avvenuto e delle condizioni dell'ordine pubblico in provincia di Como;

se non ritenga che lo Stato italiano debba garantire condizioni di sicurezza civile alle popolazioni che vivono sul proprio territorio;

se gli sforzi delle forze di pubblica sicurezza non debbano essere prioritariamente rivolti a prevenire e reprimere episodi criminali;

se ritenga quindi giustificata l'azione di contrasto verso liberi cittadini che tendevano ad aiutare le autorità preposte al raggiungimento di tali obiettivi;

se, tali iniziative di rappresentanti dello Stato siano state prese in modo autonomo a livello locale oppure secondo indirizzi impartiti a livello centrale;

se non ritenga che simili episodi non facciano altro che aumentare la frattura fra le istituzioni dello Stato e dei suoi rappresentanti territoriali con le popolazioni delle regioni settentrionali già profondamente sfiduciate dalla disattenzione dello Stato verso legittimi ed insopprimibili bisogni di libertà, sicurezza e civiltà.

(4-23832)

VASCON, BAMPO, BIANCHI CLERICI, SANTANDREA ed ORESTE ROSSI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

come risulta da il *Gazzettino* del 21 gennaio 1999, a pag. 11, nei giorni scorsi presso la scuola media di Limana (BL), la vicepresidente, tale professoressa Giuseppina Boranga, durante una supplenza avrebbe inflitto a due alunni una punizione prima verbale e poi corporale. Le due punizioni, stando a quanto riportato dall'organo di stampa, consistono: la prima, dopo l'interrogazione verbale sui concetti per astrazione di ciò che significa e cosa è la grammatica nella derisione dei due alunni a fronte della mancata risposta, la seconda, stando a quanto riportato, nel fatto che la professoressa ha fatto prima sdraiare a terra a pancia in giù i due alunni, e successivamente li ha messi in ginocchio per dieci minuti. Non paga dell'umiliante

coercizione psicofisica, agli alunni ha fatto recitare un'Ave Maria (preghiera cattolica) —:

se sia a conoscenza di tale grave episodio;

quali siano i provvedimenti disciplinari che intende assumere nei confronti della professoressa indicata, che stando a quanto riportato dal *Gazzettino*, ha manifestato la totale incapacità professionale applicando delle metodologie di « insegnamento » inumane e diseducative;

se, inoltre, non ritenga che la professoressa debba essere perseguita d'ufficio per la violazione delle direttive ministeriali che disciplinano e non impongono gli atti di culto nelle scuole pubbliche;

infine a fronte delle evidenti difficoltà caratteriali ed ambientali, se non ritenga che la professoressa debba essere trasferita in altra sede più idonea e confacente.

(4-23833)

BACCINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 marzo 1999 l'azienda di trasporto pubblico Atac avviava un'azione disciplinare nei confronti del Presidente del circolo CCD dell'Atac Silvio Cucciari;

tale azione, che ha portato alla sospensione dal lavoro del dipendente, veniva motivata con la violazione dell'obbligo di riservatezza del dipendente per aver rilasciato il 2 gennaio 1999, al quotidiano *il Tempo*, delle dichiarazioni su fatti concernenti l'azienda;

tali dichiarazioni in realtà erano già di pubblico dominio e lo stesso dipendente le aveva apprese, prima di commentarle politicamente, da altre fonti;

le informazioni divulgate non potevano essere apprese dal dipendente per motivi di servizio in quanto il 2 gennaio 1999 si trovava a casa in malattia, circostanza per la quale il dipendente non aveva

alcun obbligo di comunicazione verso l'azienda come indebitamente contestatogli nel rapporto;

tale azione disciplinare decisa dai vertici dell'azienda ad avviso nell'interrogante deriva da motivazioni politiche e, se ciò risultasse confermato, realizzerebbe una illegittima quanto grave violazione dei diritti politici del dipendente alla quale, prescindendo dal singolo caso in questione, occorrerebbe reagire con fermezza —:

se i fatti esposti rispondano al vero;

quali atti o iniziative intendano adottare o intraprendere perchè sia verificato se nella vicenda siano stati rispettati i diritti politici del lavoratore. (4-23834)

MALAGNINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo voci attendibili le Ferrovie dello Stato, rimodulando in base a non meglio precisati criteri di redditività i programmi di riammodernamento della rete nazionale, farebbero slittare di tre anni il completamento del raddoppio della linea ferroviaria Bari-Taranto, fissato ed atteso entro il 2002. Se questo risultasse vero, sarebbe assurdo e inaccettabile sotto il profilo strategico perché, anche nella logica del rilancio portuale di Taranto, ciò significherebbe bloccare per tre anni il processo di sviluppo economico del Mezzogiorno —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero e quali provvedimenti intenda adottare affinché tutto ciò non avvenga in una realtà del Mezzogiorno che necessita di un rilancio anche in chiave occupazionale, e soprattutto cosa intenda fare per accelerare il completamento dell'opera. (4-23835)

GALDELLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sul quotidiano americano *Washington Times* del 3 maggio 1999 si apprende che l'esercito di liberazione del Kosovo (Uck) sarebbe « un'organizzazione terroristica che trae gran parte delle sue risorse dal traffico di eroina »;

lo stesso quotidiano precisa che dette informazioni risultano essere confermate da documenti in possesso dell'*intelligence* statunitense e di altri paesi;

da tali notizie si apprende inoltre che agenti antidroga di cinque nazioni (tra cui gli Usa) ritengono che l'Uck abbia stretti legami con il crimine organizzato albanese, responsabile del traffico di eroina e cocaina verso i mercati europei occidentali;

sempre a detta del giornale statunitense « la mafia albanese è legata ad un'organizzazione per il narcotraffico con base a Pristina in Kosovo, che ha tra i suoi capi diversi responsabili del Fronte nazionale del Kosovo, il braccio politico dell'Uck »;

dai documenti di cui sopra, il *Washington Times* rivela che « tale cartello sarebbe oggi uno dei più potenti del mondo e gran parte dei suoi proventi servirebbero a finanziare le armi dell'Uck » -:

se le notizie in premessa risultino esatte e siano confermate dai servizi di sicurezza del nostro Paese;

in caso affermativo se sia stata valutata la gravità della situazione, anche per il futuro, in quanto la legittimazione internazionale dell'Uck trascinerebbe il rafforzamento di pericolosissime organizzazioni criminali multinazionali in grado di condizionare tutta una serie di paesi e popoli;

che cosa si stia facendo al fine di evitare che l'Italia sia strumento logistico e retrovia di un'organizzazione che si finanzierebbe con i proventi del traffico della droga. (4-23836)

CENTO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 28 aprile 1999 si è tenuta presso il Duomo di Como una messa in suffragio e ricordo di Benito Mussolini, organizzata dai reduci della Repubblica di Salò;

per contrastare pacificamente l'iniziativa, era stata indetta una contestuale manifestazione dai giovani dei centri sociali autogestiti;

nel corso del presidio si sono verificate violente cariche della polizia, con diversi feriti e contusi, come risulta anche dai filmati del Tg 1;

l'intervento delle forze dell'ordine è sembrato unilaterale e pregiudizialmente rivolto contro i giovani dei centri sociali;

la manifestazione dei reduci di Salò è stata caratterizzata da saluti romani e apologie del fascismo -:

quali iniziative intenda intraprendere per verificare se vi sia stata una corretta gestione dell'ordine pubblico durante la manifestazione del 28 aprile 1999 e comunque per garantire la libertà di manifestare agli antifascisti di Como. (4-23837)

BERSELLI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

le Poste Spa in data 15 luglio 1998 hanno emesso la direttiva n. 31 per la procedura provvisoria per l'inquadramento del personale nell'Area Quadri di 2° livello;

le sedi regionali delle Poste hanno provveduto a stilare la relativa graduatoria con criteri stabiliti dalla succitata direttiva;

nei criteri stabiliti non veniva specificata, a parità di punteggio, come assegnare a ciascun dipendente la relativa posizione in graduatoria;

la sede Emilia-Romagna stabilì che a parità di punteggio dovesse prevalere in graduatoria quel dipendente con maggiore anzianità anagrafica penalizzando quindi in alcuni casi quei dipendenti con maggior numero di giorni di funzioni superiori

svolte e non tenendo conto della posizione in ruolo di ciascun dipendente penalizzando quindi anche l'anzianità di servizio;

ogni sede regionale ha ritenuto di adottare nel merito criteri diversi e diffor-
mi -:

se e quali provvedimenti intenda porre in essere, nell'ambito dei propri poteri di indirizzo e di controllo, per eliminare tali gravi disparità di valutazione atteso che i criteri adottati dovrebbero essere preventivamente dati dagli organi centrali delle Poste Spa ed essere gli stessi per tutto il personale e su tutto il territorio nazionale. (4-23838)

BERSELLI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

le Poste S.p.A. hanno emesso nel 1998 le direttive n. 31 (inquadramento del personale nell'area quadri di 2° livello) e n. 32 (Ped-Posizioni economiche differenziate);

le sedi regionali hanno già provveduto a stilare le relative graduatorie;

le succitate graduatorie non sono state fornite alle organizzazioni sindacali come previsto dal diritto all'informazione sancito dal Ccnl delle Poste S.p.A.;

tale divieto, come comunicato all'OS UGL-Comunicazioni di Bologna dalla Sede Regionale dell'Emilia-Romagna, sarebbe stato formulato dall'Area Centrale R.U. delle Poste S.p.A. -:

se e quali provvedimenti intenda adottare, nell'ambito dei propri poteri di indirizzo e controllo, per eliminare questo grave comportamento antisindacale, atteso che tale divieto sarebbe causato da una interpretazione restrittiva ed ingiustificata della legge n. 675/1996 per la protezione dei dati personali. (4-23839)

ROTUNDO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

in soli 50 giorni (dal 31 ottobre 1998 al 12 dicembre 1998), attraverso l'utilizza-

zione di un misuratore elettronico di velocità, la polizia municipale di San Donato di Lecce ha rilevato ben 734 infrazioni al codice della strada per un importo complessivo di oltre 126 milioni di lire;

gli amministratori del comune di San Donato hanno iscritto nel bilancio di previsione per il 1999 la somma di lire 200.000.000, quale proventi derivanti dalla riscossione delle multe nell'anno in corso;

se le previsioni verranno confermate, tutto ciò comporterà un costo indotto per i cittadini di San Donato e Galugnano di circa lire 279.560.000 così ripartiti: lire 200.000.000 nelle casse del comune; lire 66.400.000 nelle casse della concessionaria; lire 13.160.000 per le spese di notifica e di visura;

il comune di San Donato ha un gettito Ici di circa lire 450.000.000 pari a poco più del doppio di quanto è stato previsto di introitare dalle contravvenzioni;

a parere dell'interrogante vi è il rischio che attraverso un uso abnorme di tale strumento, vengano perseguite finalità non previste dalla legge, quali quella da impinguare le casse del comune di San Donato e della società Multinova Italia S.r.l., che a trattativa privata è stata scelta per il noleggio del misuratore elettronico di velocità, dietro robusta ricompensa (circa il 33 per cento dell'importo netto delle infrazioni rilevate);

diffuse e legittime sono le lamentele e le proteste dei cittadini, i quali stanno opponendo ricorso al prefetto -:

quali iniziative intenda adottare al fine di far verificare se, nel caso di cui trattasi, l'utilizzo dello strumento elettronico per la misurazione della velocità avvenga in modo conforme a quanto previsto dal codice della strada;

quali notizie possa fornire sull'esito dei ricorsi al prefetto. (4-23840)

ALBORGHETTI, STUCCHI e TERZI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

i lavori di realizzazione della variante all'abitato di San Pellegrino Terme (Bergamo) strada statale n. 470, sono stati appaltati nel 1991 e procedono con estrema lentezza e gravissimi ritardi;

i lavori in argomento si sono resi urgenti a seguito della disastrosa alluvione del luglio 1987 e dei successivi episodi di esondazione del fiume Brembo e sono previsti tra le priorità della legge n. 102 (legge Valtellina) per il rilancio e sviluppo della Valle Brembana;

le difficoltà di collegamento viario penalizzano i trasferimenti giornalieri e costituiscono una concausa dello spopolamento della montagna;

tale intervento costituisce un momento fondamentale e decisivo per l'economia vallare, poiché una viabilità inadeguata penalizza fortemente l'attività industriale, commerciale, artigianale e turistica, vanificando anche gli sforzi messi in atto dalle istituzioni, sempre all'interno della legge n. 102, nel campo del rilancio dell'occupazione;

il livello di disoccupazione nella Valle è del 7 per cento pari al doppio rispetto al restante territorio della provincia di Bergamo;

a fronte delle migliaia di miliardi, versati sotto forma di tributi e tasse, dai cittadini della provincia di Bergamo, il ritorno in investimenti ed infrastrutture è esiguo e sicuramente inferiore alle necessità del territorio e della popolazione;

i lavori della variante sono sempre più avvolti in una esasperante e incomprensibile burocrazia con competenze di difficile riferimento, per cui è impossibile stabilire modalità e termine dell'opera, generando nelle comunità locali e nelle stesse Istituzioni vallari grande preoccupazione, irritazione e malcontento;

se non ritenga doveroso, considerata la rilevanza della questione, di intervenire immediatamente per verificare quali siano i motivi e le responsabilità di tali ritardi, per risolvere le inefficienze e velocizzare

eventuali *iter* burocratici che sembrano creati ad arte per rallentare un'opera da tempo finanziata, in modo da evitare il lievitamento dei costi e precluderne la completa realizzazione in tempi certi.

(4-23841)

APOLLONI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'atteso finanziamento della legge n. 23 del 1996 concernente « Norme per l'edilizia scolastica », dopo aver suscitato notevoli aspettative presso gli enti locali, sembra finalmente disponibile;

dei 591 miliardi previsti, 35.883.745.000 sono previsti per la regione Veneto:

quale sia la ripartizione prevista per la provincia di Vicenza. (4-23842)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in Italia ci sono oltre 1.000 chilometri di gallerie stradali;

550 chilometri di gallerie sono in autostrada e 470 sulle strade statali;

in Austria ci sono 210 chilometri di gallerie, in Francia 180, in Svizzera 140, in Spagna 100, in Germania 70;

l'incidente nel tunnel del Monte Bianco ha, drammaticamente, riproposto il problema della loro sicurezza;

il traffico sulla rete autostradale è passato dai 22,8 miliardi di veicoli chilometri del 1975 ai 63,2 miliardi del 1997;

per problemi d'impatto ambientale negli ultimi anni si è preferito ricorrere ai tracciati in galleria piuttosto che alla realizzazione di viadotti —:

quali iniziative intenda assumere per assicurare una maggiore sicurezza delle gallerie;

quali iniziative urgenti abbia predisposto a tutela degli automobilisti che quotidianamente utilizzano i tunnel;

se non ritenga opportuno predisporre finanziamenti aggiuntivi per consentire agli enti stradali gestori delle gallerie di predisporre gli interventi ritenuti necessari.

(4-23843)

MESSA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la Commissione europea ha avanzato dei rilievi rispetto alle modalità di privatizzazione della società Autostrade;

a detta dell'Unione europea, due articoli dell'*addendum*, l'atto firmato a fine marzo tra Autostrade ed Anas, sono in contraddizione tra loro in quanto l'articolo 10 esclude la partecipazione di Autostrade alle gare d'appalto delle società controllate mentre l'articolo 11 lo prevede —:

quali iniziative intendano assumere per garantire procedure certe e trasparenti al processo di privatizzazione di Autostrade.

(4-23844)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il ponte sul fiume Aniene, all'altezza di Villa Adriana (Roma) in prossimità del Sepolcro dei Plauzi; dopo l'esecuzione di alcuni interventi di manutenzione, eseguiti negli anni passati, è stato interdetto al passaggio delle automobili;

il divieto di transito contribuisce ad appesantire la circolazione lungo la già congestionata strada statale n. 5 « Tiburtina »;

il ponte consentiva di smaltire i flussi di traffico diretti nella popolosa frazione di Tivoli e verso il casello dell'autostrada A/24 « Roma-L'Aquila »;

la sua chiusura ha avuto ripercussioni negative sulle attività commerciali presenti nella zona immediatamente adiacente —:

quali motivazioni siano alla base della chiusura al traffico del ponte;

se sia possibile procedere alla sua riapertura;

in caso di risposta negativa, se sia possibile prendere in esame la realizzazione di un ponte, di quelli costruiti dai militari in contingenze particolari, adiacente a quello esistente, che consenta la circolazione anche in un solo senso di marcia.

(4-23845)

MORONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel dicembre 1996, Marco Licheri e Lorenzo Pallesi, allora consiglieri del comune di Altopascio (Lucca), presentarono alla Procura della Repubblica di Lucca un esposto denuncia di presunte gravi illegalità a carico del Sindaco e di altri, allegando circostanziata documentazione;

successivamente un altro consigliere comunale, attualmente in carica, Mauro Pasquini, ha presentato un esposto sostanzialmente analogo, aggiungendo ulteriori elementi di riscontro;

a distanza di tanto tempo, nonostante ripetute richieste di conoscere gli sviluppi di dette denunce, non si è riusciti a sapere alcunchè;

l'attività della magistratura è, legittimamente e giustamente, autonoma e indipendente, e nessuno intende entrare nel merito dei suoi giudizi, ma, a fronte di accuse documentate e a distanza di due anni e mezzo, i cittadini hanno il diritto di conoscere se sono state avviate indagini sui fatti denunciati e quali sono le risultanze —:

quale sia lo stato del procedimento;

quali iniziative intende assumere per garantire il celere funzionamento della giustizia e per assicurare il rispetto delle garanzie dei cittadini.

(4-23846)

APOLLONI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'esposizione cronica ad onde e campi elettromagnetici (Cem) di varia provenienza ed origine desta sempre molta preoccupazione;

recentemente, il dottor Morando Soffritti, vicedirettore dell'Istituto di ricerche sul cancro della Fondazione europea « B. Ramazzini », ha illustrato una relazione nella sede dell'Ordine dei medici ed odontoiatri di Vicenza che non ha lasciato spazio a dubbi;

l'immissione e la distribuzione della corrente elettrica, cosiddette basse frequenze, sono state fino ad ora eseguite senza tenere conto dei possibili, ed ormai accertati, danni alla salute delle persone esposte in modo prolungato ai campi elettrici e magnetici che ne derivano;

la legislazione internazionale in materia è carente;

si è pensato solo alla prevenzione dei corto-circuiti ed è stato fissato un limite per l'esposizione momentanea al campo magnetico (100 microtesla);

gli studiosi di tale materia hanno concordato che può essere pericolosa l'esposizione prolungata ad un campo magnetico superiore al valore di 0,2 microtesla;

negli ultimi anni si è aggiunta l'emissione dei telefoni cellulari e delle relative antenne radio-base, alte o radio frequenze, che colpiscono indiscriminatamente persone di tutte le età;

se per tali frequenze sono finora pochi gli studi epidemiologici pubblicati, aumentano ogni giorno le segnalazioni di disturbi più o meno gravi lamentati da persone esposte a queste radiazioni;

stanno quindi sorgendo ovunque comitati popolari e numerose sono ormai le denunce alla magistratura di persone stanche di subire situazioni che vengono incentivate con mezzi della cui liceità si dubita;

il decreto 10 settembre 1998, n. 381, in vigore dall'inizio di quest'anno, fissa il limite espositivo di 6 volt/metro per esposizioni superiori alle 4 ore;

tantomeno va taciuta l'immissione nell'ambiente, su scala mondiale, dell'irraggiamento dei satelliti artificiali, del quale nessuno può prevedere gli effetti su tutti gli organismi viventi che per la prima volta da millenni si trovano esposti a questo tipo di radiazioni;

è allarmante il fatto che si può essere esposti a tutte e tre le forme di radiazione sin dalla vita intrauterina;

tutte le cellule degli organismi viventi sono polarizzate elettricamente: la duplicazione cellulare e le funzioni dell'organismo, come la trasmissione nervosa, la contrazione muscolare, l'attività cardiaca e cerebrale, sono regolate da fini energie elettriche e magnetiche;

è evidente che le reazioni chimiche siano provocate da forze elettromagnetiche;

è altresì verosimile che qualunque onda o campo elettromagnetico artificiale possa disturbare l'attività cellulare provocando qualsiasi tipo di danno, funzionale ed organico, all'organismo;

pertanto, se da un lato si sostiene che non vi siano dimostrazioni sufficienti della pericolosità dei Cem, da un altro non vi sono altrettante dimostrazioni che ne provino l'innocuità;

finora l'Enel e gli altri enti si sono trincerati dietro il principio della pubblica utilità, il quale va necessariamente sostituito con il principio della tutela della salute di ogni singolo cittadino —;

se il ministero interrogato abbia provveduto ad esigere da Enel, Aim, Telecom, Omnitel e da quant'altri operino in questi settori, una relazione dettagliata sulla situazione dei siti degli impianti e potenza nominale di emissione del comune e della provincia di Vicenza;

se il ministero interrogato si ritenga garante del principio cautelativo per la tutela della salute in occasione dell'individuazione dei prossimi siti urbanistici relativi agli impianti di cui sopra;

se ritenga opportuno rendersi promotore di un'opera di sensibilizzazione e di educazione igienico-sanitaria rispetto a tutto il problema dell'esposizione alle varie fonti di Cem, emanando direttive pratiche e chiare sulle forme di cautela da adottare. (4-23847)

MESSA. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

quali iniziative intendano assumere per garantire che il rinnovo delle convenzioni autostradali avvenga nel rispetto della cosiddetta legge Merloni;

se quelle eventualmente già accordate superino la durata massima prevista dalla legge;

in caso di risposta affermativa, se non ritengano opportuno procedere alla revoca delle stesse ed all'individuazione del nuovo concessionario. (4-23848)

APOLLONI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere -- premesso che:

in materia dei condomini sostituti d'imposta, in relazione a quanto riportato all'articolo 3 del decreto del 19 aprile 1999 del direttore generale del dipartimento delle entrate al ministero delle finanze, si rilevano numerosi e preoccupanti quesiti circa la presentazione del modello 770 del 1999 su supporto magnetico -:

se l'opzione di presentazione del modello 770 del 1999 su supporto magnetico sia valida anche per quei soggetti sostituti d'imposta in forma non unificata, pur avendo un numero di dipendenti inferiore alle venti unità o addirittura non avendo alcun dipendente e dovendo effettuare la dichiarazione dei sostituti d'imposta uni-

camente per ritenute effettuate nei confronti di lavoro autonomo (quadro SC);

se, in caso di risposta affermativa al primo quesito, sia necessario presentare un supporto magnetico per ogni condominio sostituito d'imposta oppure se con un medesimo supporto magnetico possano essere presentate le dichiarazioni sostitute d'imposta di più condomini amministrati dal medesimo rappresentante firmatario delle dichiarazioni;

se, in caso di risposta affermativa al primo quesito, il quadro SW relativo alla comunicazione degli amministratori dei condomini possa far parte integrale del modello 770 del 1999 e seguire quindi le medesime modalità di presentazione valide per quest'ultimo;

se il ministro interrogato, considerata la prossimità della scadenza per la presentazione del modello 770 del 1999, ritenga opportuno concedere una proroga fino al 31 luglio 1999. (4-23849)

APOLLONI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

è clamoroso il recente resoconto della vigilanza effettuata dall'Inps nei confronti delle aziende, agricole e non, con lavoratori dipendenti;

il documento, diviso regione per regione, ha infatti scovato nel solo arco del 1998 un esercito di centomila lavoratori in nero, di cui oltre novantamila nell'industria;

più precisamente, i lavoratori in nero accertati dall'Inps sono 90.095 nell'industria e 9.580 nelle aziende agricole, per un totale di 99.675 unità;

se il primato di questa piaga tutta italiana spetta alla regione Campania, grazie ai suoi diecimila occupati irregolari fra industria ed agricoltura, desta molta curiosità il fatto che la regione Veneto si collochi al secondo posto di tale classifica;

sempre secondo il documento dell'Inps, in Veneto opererebbero infatti ben 9.303 lavoratori in nero;

tale dato appare allo scrivente assai poco veritiero e fedele all'attuale realtà dell'occupazione sia nelle piccole che nelle medie e grandi imprese, siano esse industriali, artigianali o agricole —;

con quali criteri sia stato condotto ed ultimato il resoconto dell'Inps;

se il ministero interrogato non ritenga alquanto singolare, oltre che assai poco credibile, il secondo posto detenuto dalla regione Veneto. (4-23850)

SBARBATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il professor Vincenzo De Simone è docente di educazione fisica di ruolo in servizio presso la scuola media statale « A. Roncalli » di Gragnano (Napoli);

nell'anno scolastico 1998/1999, precisamente dal 18 settembre 1998, gli sono stati assegnati i corsi scolastici A/B/C pari a nove classi presso cui è deputato a svolgere le diciotto ore settimanali di insegnamento di educazione fisica;

dal 18 settembre 1998 al 23 novembre 1998 ha svolto regolarmente l'insegnamento di ore due di educazione fisica settimanali presso la classe prima sezione C composta da venti alunni normodotati più uno portatore di *handicap* e dal 24 novembre 1998, data di attuazione della sperimentazione di cui a margine, non è più deputato a svolgere l'insegnamento di due ore di educazione fisica nell'intera classe (prima sezione C) e probabilmente non sarà neanche deputato a valutarla interamente a fine del primo quadrimestre;

dal 24 novembre 1998 è avviata nella scuola media statale « A. Roncalli » di Gragnano (Napoli) una sperimentazione a classi aperte, proposta del dirigente scolastico in sede di collegio dei docenti ed

approvata a maggioranza, ove operano soltanto i docenti di materie letterarie, scienze matematiche, educazione tecnica, educazione fisica;

in sede di discussione sono state ampiamente rappresentate le perplessità in merito all'attuazione della predetta sperimentazione;

le classi coinvolte nella sperimentazione sono le prime sezioni C/D/I con la presenza di un portatore in ognuna di essa sin dall'inizio dell'anno scolastico 1998/1999 con il beneficio del relativo sostegno;

al professor Vincenzo De Simone è stata affidata una (classe - gruppo) composta da alunni delle prime sezioni C (11 alunni) /D (8 alunni + 1 alunno portatore) /I (12 alunni + 1 portatore) dalla denominazione « gruppo uno » (abbreviato G1) per un totale di 33 alunni di cui trentuno alunni normodotati più due portatori di *handicap*, presso cui espletare l'insegnamento di 2 ore di educazione fisica settimanali nell'ambito della sperimentazione;

per il normale insegnamento delle lezioni per l'anno scolastico 1998/1999 è stata rispettata l'applicazione della normativa riguardante la formazione delle classi con la presenza di alunni in situazione di *handicap* per cui la prima classe sezione C risulta composta da 20 alunni normodotati più un alunno portatore col relativo docente di sostegno; la prima sezione D da 23 alunni normodotati più un alunno portatore col relativo docente di sostegno e la prima sezione I da 21 alunni normodotati più un alunno portatore col relativo docente di sostegno;

per la sperimentazione a classi aperte, in vigore dal 24 novembre 1998, non è stata rispettata la normativa riguardante la formazione della classe di 20 alunni più un alunno portatore. Infatti, sono state formate (classi - gruppo) da 31 alunni normodotati più due alunni portatori con un solo docente di sostegno per l'espletamento della disciplina dell'educazione fisica ed anche per le altre materie;

gli alunni in situazione di *handicap* seguiti dal docente con titolare di sostegno abbisognerebbe, per le loro particolari patologie, di un contesto scolastico non eccessivamente numeroso per poter recuperare in maniera idonea un insegnamento particolarmente e validamente mirato a soddisfare le loro peculiari condizioni ed esigenze psicomotorie, nell'ottica di un giovamento efficace ed adeguato alla loro possibile crescita psicofisica globale -:

se non intenda intervenire per ripristinare il rispetto della normativa che regola la formazione delle classi e il rapporto tra alunni portatori di *handicap* e alunni normodotati per classe, al fine di non vanificare il processo di integrazione, e dato che la sperimentazione non può essere svolta disattendendo la normativa vigente. (4-23851)

BOVA, LEONE DELFINO, OLIVERIO, OLIVO, BUGLIO, GAETANI, ARMANDO VENETO, PALMA, GATTO, GIACCO, PITTELLA, PERUZZA, MALAGNINO, RIZZA e LENTO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo n. 59 del 6 marzo 1998 stabilisce le nuove forme di reclutamento dei dirigenti scolastici mediante un corso-concorso selettivo di formazione;

il numero dei posti messo a concorso in sede regionale viene calcolato sommando ai posti disponibili dell'indicazione del concorso quelli che presumibilmente si libereranno nel successivo triennio;

in base alla normativa vigente non si potranno bandire nuovi concorsi prima dell'esaurimento dei corsi di formazione per il personale in servizio previsto per l'anno scolastico 2000-2001;

in base alle nuove modalità concorsuali i nuovi capi d'istituto non saranno presumibilmente assunti prima dell'anno scolastico 2005-2006, con la conseguenza che molte sedi potranno rimanere prive di titolari;

sono prevedibili collocamenti a riposo in seguito al raggiungimento della qualifica dirigenziale dei capi d'istituto in servizio con ulteriore vacanza di posti -:

se non ritenga, in osservanza delle modalità di cui all'articolo 28-*bis* del decreto legislativo n. 59 del 1998, di avviare al più presto le procedure per bandire il primo corso-concorso per dirigenti scolastici su base regionale. (4-23852)

DALLA CHIESA, VENDOLA, NOVELLI, ROMANI, MALGIERI, PAISSAN, CREMA, BIANCHI CLERICI e ORLANDO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

attraverso i giornali di categoria sono stati ripetutamente denunciati, anche attraverso lettere firmate, casi di edicolanti costretti ad accettare a scopo vendita merce non richiesta, specialmente di natura non editoriale (gadgets, penne, eccetera);

denunce dello stesso tenore, debitamente documentate, sono state fatte pervenire a titolo di conoscenza al primo firmatario della presente interrogazione da alcuni edicolanti della provincia di Pavia;

la costrizione di cui sopra viene realizzata ad opera di distributori locali, i quali - stando alle denunce - assegnano agli edicolanti la merce non richiesta contestualmente alla consegna dei prodotti editoriali richiesti;

la merce estranea alla tipica attività-servizio dei giornalisti viene decisa, in quantità e qualità, dagli stessi distributori;

questi ultimi fissano e pretendono, per tale merce non richiesta, somme che l'edicolante deve versare in anticipo, ripetendo l'anticipo periodicamente e indipendentemente dal fatturato su di essa effettivamente realizzato;

gli stessi distributori in tanto ottengono dai giornalisti tali comportamenti pur svantaggiosi in quanto li minacciano, an-

che direttamente, di sospendere o ridurre o comunque alterare sfavorevolmente la fornitura dei prodotti editoriali;

se non ritengano che tali fatti configurino comportamenti a pieno titolo estorsivi da parte dei distributori che li pongono in essere;

se ritengano che ai predetti distributori debba essere revocata ogni licenza dato l'abuso da essi commesso ai danni dei loro clienti in un settore - quello dell'informazione - che per la sua delicatezza deve godere della più alta trasparenza e protezione delle libertà e dei diritti degli operatori;

quali disposizioni intenda impartire il Ministro per regolamentare in modo severo e inequivoco questo speciale aspetto del settore della rivendita presso le edicole. (4-23853)

BOGHETTA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella tarda serata fra il 20 ed il 21 aprile una persona, Marco Maggi, stava dipingendo un manifesto pubblicitario sui viali di Bologna raffigurante un candidato a sindaco alle prossime amministrative, fatto discutibile ma, checché ne dica Michele Serra su *Repubblica*, assai frequente e comprensibile da quando il modello elettorale è improntato alla personalizzazione;

all'avvicinarsi di un'auto della polizia Maggi istintivamente è scappato;

sembra che un poliziotto abbia rincorso la persona citata, tentando, senza riuscirci, di sgambettarla in mezzo ai viali a quell'ora ancora assai trafficati;

successivamente il poliziotto riusciva a sgambettare la persona gettandola a terra, colpendola ripetutamente, ammanettandola a una cancellata, e continuando a proferire insulti;

i referti del Pronto soccorso confermano ematomi diffusi;

ciò contraddice quanto affermato dal questore della caduta simultanea e casuale del Maggi e del poliziotto;

la dichiarazione del questore continua a minimizzare comportamenti discutibili usati delle forze di polizia;

i fatti sono assai gravi vista la sproporzione fra il fatto in sé, dipingere un manifesto elettorale, peraltro ancora fuori dei tempi ufficiali della campagna, la presenza come arma di un semplice pennarello, ed il comportamento inutilmente aggressivo, violento, insultante degli agenti in questione;

questo fatto si inserisce in una serie di eventi negativi a carico della questura di Bologna -:

se non intenda verificare i fatti in questione;

se non intenda intervenire con forza affinché i comportamenti delle forze di polizia siano corretti evitando comportamenti che dimostrano una cultura del ruolo delle forze dell'ordine violenta ed aggressiva. (4-23854)

MICHELANGELI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

siamo nel corso di una guerra nel cuore dell'Europa sulla quale il giudizio dei comunisti italiani è già noto;

sono in corso nel mondo diversi focolai di guerra che portano numerosi trafficanti d'armi allo sfruttamento delle stesse con relativo arricchimento;

nel nostro Paese è fiorente un vasto commercio di armi verso numerosi Paesi al di là dei dati ufficiali, fuori dal controllo dello Stato e in forma clandestina -:

se il Governo italiano sia a conoscenza di tali attività, quale portata e dimensioni esse abbiano e quali misure sono state prese fino ad oggi e quali si stiano

prendendo e si intendano prendere per stroncare qualsiasi attività del genere, che spesso nasce e si nasconde dietro facciate di comodo della nostra stessa industria bellica e non. (4-23855)

FOTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

presso il presidio ospedaliero di Castel San Giovanni (Piacenza) non risultano attivate quelle elementari precauzioni (quali, ad esempio, l'installazione di un citofono e l'attivazione di un apriporta da collocare nei locali che ospitano il centralino) atte a garantire, soprattutto nelle ore notturne, la sicurezza del personale che opera in detta struttura -:

se sia a conoscenza del fatto e quali iniziative intenda adottare affinché sia garantita la sicurezza del personale dei presidi ospedalieri. (4-23856)

MESSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere - premesso che:

se corrisponda al vero, come riportato dagli organi d'informazione, che un Etr 500 delle Ferrovie dello Stato, parcheggiato nel deposito milanese di Fiorenza, sarebbe usato per reperire i pezzi di ricambio;

se corrisponda al vero che il treno in questione abbia un anno di vita ed un costo di circa 50 miliardi;

in caso di risposta affermativa, se ritenga giustificato il suo attuale utilizzo;

se non ritenga opportuno che sia avviata un'indagine interna per verificare la legittimità di questa iniziativa;

se si preveda che l'Etr in questione possa tornare in servizio;

quale sia la spesa da sostenere per dotarlo dei pezzi finora asportati. (4-23857)

LUCIDI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per la solidarietà sociale.* — Per sapere - premesso che:

insieme al padre, Domenico Seminara, e alla madre, viveva il figlio minore, presso l'abitazione di proprietà del padre, sita ad Ardea, in provincia di Roma;

i rapporti tra i conviventi erano soggetti a liti e, ogni qual volta ciò accadeva, la madre si allontanava col figlio, tanto che già nel 1996 il padre aveva chiesto al tribunale per minorenni di Roma l'affidamento del figlio, rinunciandovi poi, a seguito di riconciliazione;

il 28 agosto 1998 la madre del bambino, dopo un nuovo diverbio col Seminara, si recava alla caserma dei carabinieri, lasciandovi il figlio e dichiarando di non volersene occupare e di volerlo affidare ad un istituto, andandosene via;

il padre, subito giunto, si vedeva negare dai carabinieri il figlio, che veniva condotto presso l'istituto « Lido dei Pini » di Anzio. Ciò a seguito del decreto del Tribunale per minorenni di Roma, motivato dalla « rappresentanza » di una situazione di rischio da parte dei servizi sociali di Ardea, « in considerazione dei comportamenti maltrattanti del padre ai danni della madre »; comportamenti non dimostrati, né mai segnalati ai danni del figlio;

subito dopo il trasferimento del minore in istituto, il padre andava a visitarlo tutti i giorni, ma alla fine di settembre 1999, su decisione dei servizi sociali e senza alcun motivo, si vedeva anche limitare la possibilità delle visite quotidiane al figlio, mentre era sua intenzione stargli il più possibile vicino;

il 5 gennaio 1999 il tribunale per i minorenni di Roma disponeva l'affidamento etero-familiare del bambino, decretando il « permanere delle ragioni che avevano determinato il tribunale a limitare la potestà genitoriale ». Su tali ragioni non esiste alcuna istruttoria, né vi è alcuna traccia;

Domenico Seminara presentava ricorso urgente alla corte d'appello in riferimento all'affidamento etero-familiare decretato dal tribunale per i minorenni di Roma, per poi scoprire che i provvedimenti di una così grave portata, adottati dal Tribunale per i minorenni, non possono essere assolutamente oggetto di reclamo -:

se sia a conoscenza dei suddetti fatti e se non intenda verificare la correttezza di tutta la procedura svolta dal tribunale per i minorenni di Roma con l'esclusivo interessamento dei servizi sociali. (4-23858)

ASCIERTO. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

nel 1995 il dipartimento della pubblica sicurezza istituì l'Osservatorio permanente sulla criminalità, un organismo in grado di studiare e monitorare i fenomeni criminali nel contesto nazionale, europeo e mondiale;

le competenze di detto Osservatorio sono meglio definite dall'articolo 1, comma 2, del decreto istitutivo che attribuisce all'organismo « compiti di studio e ricerca dei fenomeni criminali, con particolare riferimento alle attività della criminalità organizzata nazionale ed internazionale »;

il personale da assegnare all'Osservatorio venne selezionato in base alle conoscenze specifiche e all'esperienza acquisita nel campo della ricerca e l'analisi delle fenomenologie criminali;

detto organismo trovò la propria collocazione logistica nella sede di via Piero della Francesca 3, sistemazione ottimale considerata che la vicinanza al « Centro internazionale Trevi » avrebbe potuto facilitare l'Osservatorio permanente nell'organizzazione di conferenze, dibattiti e confronti internazionali per approfondire le problematiche d'interesse;

l'Osservatorio a tutt'oggi non è stato dotato di strutture e personale in numero sufficiente alle esigenze che con l'avvicinarsi dell'evento giubilare assumono proporzioni sempre più rilevanti;

all'osservatorio permanente originariamente avrebbero dovuto essere assegnati almeno il doppio degli attuali 20 elementi di cui dispone, condizione che ne limita l'operatività e ne ridimensiona l'attività in compiti che comunque prestigiosi sono portati a compimento soprattutto grazie ad una « straordinaria » dedizione del personale come la redazione del rapporto annuale sulla criminalità che il ministro interrogato presenta in Parlamento ai sensi della legge n. 410 del 1991;

alcuni organismi sindacali della polizia di Stato avrebbero avuto notizia che l'Osservatorio permanente sarà trasferito in altra sede lontano dall'attuale e lontano quindi dal Centro internazionale Trevi -:

se sia a conoscenza della vicenda ed in particolare della carenza di personale dell'Osservatorio permanente sulla criminalità;

se intenda adoperarsi affinché l'Osservatorio permanente sulla criminalità possa avvalersi di un organico adeguato alle esigenze che possa consentirgli di ricondurre l'attività svolta su obiettivi di più ampia portata e per i quali era stato originariamente concepito anche in previsione delle emergenze che potranno verificarsi con il giubileo dell'anno 2000;

se intenda adoperarsi affinché l'Osservatorio permanente resti ad occupare la sede di via Piero della Francesca 3 in modo da sfruttare al meglio la vicinanza al Centro internazionale Trevi. (4-23859)

FOTI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

con decreto ministeriale 14 aprile 1999 sono state integrate e rideterminate le borse di studio per l'ammissione di medici alle scuole di specializzazione secondo la normativa Ue;

a ciascun ateneo interessato è stata inviata copia del citato decreto, con alle-

gato il relativo prospetto riepilogativo contenente variazioni riferite alle borse di studio in esame;

con nota protocollo 746/22-SP il dirigente generale del ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica informava i rettori delle università che l'aumento della disponibilità di borse di studio, nel corrente anno accademico, ha determinato il raggiungimento della programmazione per le specializzazioni in chirurgia dell'apparato digerente, chirurgia toracica, ematologia, endocrinologia e malattie del ricambio, medicina tropicale, nefrologia e radiodiagnostica;

a fronte di un fabbisogno programmato per gli anni accademici 1997-1998 di n. 205 borse di studio per la specializzazione di radiodiagnostica, nel corrente anno ne risulterebbero assegnate n. 202, sicché alcune dovrebbero essere ancora disponibili;

lo statuto dell'università degli studi di Parma prevede per la specializzazione di radiodiagnostica n. 10 borse di studio, di cui 4 con oneri a carico del ministero competente -;

se sia possibile per coloro che non hanno superato l'apposito esame che consente l'iscrizione alle scuole di specializzazione, ma risultino utilmente piazzati nelle graduatorie di merito, accedere alle stesse con oneri a carico di terzi consenzienti;

se ciò sia possibile in particolare per coloro che si trovano nelle condizioni sopra citate per l'iscrizione alla scuola di specializzazione di radiodiagnostica presso l'università degli studi di Parma.

(4-23860)

FOTI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

dal 1° agosto 1957 al 30 agosto 1984 risulta che il signor Marco Milanese, nato a Piacenza il 14 aprile 1940 ed ivi residente in Vicolo del Pavone 2 - codice fiscale:

MLN MRC 40D14G535C, abbia effettuato versamenti sul conto dipendenti Inps;

in seguito lo stesso signor Milanese risulta avere assolto gli obblighi contributivi versando sul conto Inps quale amministratore di società di capitali (Piacenza Ricambi S.r.l. - codice fiscale 00870220332);

a far data dal 1° gennaio 1997 il signor Milanese, iscritto d'ufficio alla gestione speciale commercianti, ha assolto gli obblighi relativi al pagamento dei contributi minimi obbligatori;

con nota rimasta inevasa il Milanese ebbe a chiedere di versare i contributi volontari necessari per potere avere diritto alla pensione quale lavoratore dipendente -;

se l'istanza del Milanese, ancorché inevasa, possa essere accolta, o comunque, nel caso la stessa sia stata smarrita, se - in caso di sua ripresentazione - possa essere favorevolmente valutata. (4-23861)

BERSELLI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

l'Ugl Comunicazioni di Bologna in data 9 febbraio 1999 divulgò un volantino tra il personale dipendente della filiale Poste spa di Bologna nel quale si faceva riferimento ad un accordo, avvenuto presso la sede Emilia Romagna e con le organizzazioni sindacali confederali Cgil, Cisl e Uil, relativo al pagamento del compenso straordinario al personale dell'Area quadri;

in data 28 aprile 1999 le organizzazioni sindacali confederali chiedevano alla Ugl Comunicazioni di Bologna la smentita, a mezzo stampa, dell'accordo sopra riportato in quanto non veritiero;

la lettera delle organizzazioni sindacali confederali a firma dei segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil signori Perazzi, Pinto e Piani veniva inviata all'Ugl Poste di Bologna alle ore 12.30 del giorno 28 aprile 1999 via fax su carta non intestata ed

utilizzando il fax n. 051/6480158 di proprietà delle Poste spa sede Emilia Romagna -:

se e quali provvedimenti intenda adottare, nell'ambito dei propri poteri di indirizzo e controllo, nei confronti della direttrice regionale della sede Emilia Romagna per aver autorizzato l'uso di un mezzo di proprietà delle Poste, per scopi non di servizio ed a persone non autorizzate. (4-23862)

SICA, DANIELI e PISCITELLO. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e per le pari opportunità.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 1, comma 10, della legge 5 giugno 1990, n. 148, recita: « Nella scuola elementare è impartito l'insegnamento di una lingua straniera »;

l'articolo 2 del decreto del ministero della pubblica istruzione 28 giugno 1991 precisa che « L'insegnamento di una lingua straniera inizia a partire dalla classe seconda. Nella fase di transizione, in considerazione delle reali disponibilità di competenze professionali presenti sul territorio, l'insegnamento di una lingua straniera è attivato a partire, di norma, dalla classe terza »;

l'articolo 7 del decreto citato afferma che « l'insegnamento generalizzato della lingua straniera sarà avviato a partire dall'anno scolastico 1992-1993 »;

da notizie raccolte da numerosi docenti interessati e dalla stampa risulta che in quasi tutte le province centro-meridionali gli insegnanti elementari di lingua straniera sono stati nominati in ruolo in numero inferiore a quello dei posti vacanti e disponibili;

la mancata copertura di detti posti disponibili penalizza all'incirca la metà degli alunni della scuola elementare di molte province del meridione in quanto, ancora nel presente anno scolastico, non potrà loro essere impartito l'insegnamento della lingua straniera -:

per quali motivi i Provveditori delle province in difetto non abbiano potuto adottare il cosiddetto scorrimento della graduatoria generale dei docenti idonei al concorso magistrale 1994-1995 o, in alternativa;

per quali ragioni non sia stata istituita una graduatoria degli insegnanti idonei all'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare, graduatoria che potrebbe risolvere, una volta per tutte, il problema della copertura dei posti e, di conseguenza, la situazione di palese disparità di trattamento tra alunni del settentrione e alunni del meridione. (4-23863)

ALOI, PAMPO, ALEMANNI, MALGIERI, MENIA, RALLO, MORSELLI, FRAGALÀ, CARLESI e MARINO. - *Al Ministro per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

il primo comma dell'articolo 18 del Contratto collettivo nazionale quadro sulle modalità di utilizzo dei distacchi, aspettative e permessi nonché delle altre prerogative sindacali (di seguito denominato Ccnq), siglato in data 7 agosto 1998, sancisce il trasferimento a domanda e con diritto di precedenza in favore dei dirigenti sindacali cessanti dall'aspettativa o distacco, verso la sede ove abbiano svolto l'attività associativa ed abbiano avuto il domicilio nell'ultimo anno -:

se sia a conoscenza - per come dovrebbe esserlo - della circostanza che varie amministrazioni pubbliche, ed in particolare alcuni ministeri, non hanno a tutt'oggi dato attuazione alla cennata disposizione, nonostante le istanze ritualmente avanzate dalle organizzazioni aventi titolo con riferimento ai distacchi da esse utilizzati nel corso del 1998;

se sia altresì a conoscenza del fatto che taluni ministeri tendono a fornire un'interpretazione eccessivamente estensiva del concetto di sede contenuto nella richiamata norma contrattuale, pervenendo a ricomprendervi qualsiasi ufficio ubicato nella provincia o financo nella

regione di domicilio del richiedente, pur di profittare dell'applicazione della norma in esame al fine - deviante da quello tipico dell'atto previsto dal Ccnq - di coprire vacanze di organico presso uffici scomodi o pericolosi o comunque disagiati presso i quali nessun dipendente chiede il trasferimento;

se tale circostanza sia suscettibile di adombrare, in taluni casi, un possibile intento punitivo nei confronti dell'ex dirigente sindacale a tempo pieno, in palese contrasto con i noti principi costituzionali in materia di libertà associativa e di esercizio dei diritti politici e sindacali, con lo Statuto dei lavoratori (legge n. 300 del 1970) e, da ultimo, proprio con il successivo terzo comma dell'articolo 18 Ccnq in esame, ove recita, tra l'altro, che il dipendente o dirigente di cui al comma 1 non può essere discriminato per l'attività in precedenza svolta quale dirigente sindacale;

se non ritenga che il concetto di sede di cui alla citata disposizione non possa che essere inteso, anche alla luce di quello di domicilio - al quale la norma stessa esplicitamente lo riconnette - in un'accezione non più ampia del territorio comunale di riferimento, rimettendo all'amministrazione di appartenenza la discrezionalità di scelta - in base ad autonoma valutazione delle proprie esigenze organizzative - tra i vari uffici di essa eventualmente presenti nel comune richiesto;

se non ritenga, alla luce della circostanza che il menzionato articolo 18 del Ccnq costituisce la quasi pedissequa riproposizione per trascrizione dell'articolo 7 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 ottobre 1994, n. 770 (di seguito denominato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri), che il non avere le parti riprodotto - nella rappresentazione della norma - il requisito della disponibilità del posto sia chiaro ed inequivocabile sintomo della sopravvenuta irrilevanza di esso;

se non ritenga che, pertanto, la disposizione in esame obblighi in definitiva

le amministrazioni a trasferire a domanda e con diritto di precedenza i dirigenti sindacali, cessanti dal distacco, presso uffici ubicati nei comuni ove abbiano svolto attività sindacale ed abbiano avuto il domicilio nell'ultimo anno, anche in soprannumero;

se l'interpretazione sostenuta concili il diritto di precedenza dei dirigenti sindacali con le legittime aspettative di altri richiedenti a diverso titolo, impedendo la saturazione dei posti di organico cui questi ultimi aspirino e prevenendo l'insorgere di inestricabili contenziosi;

se un'eventuale difforme interpretazione ponga la fattispecie di mobilità in argomento in subordine rispetto a quelle previste - parimenti con il beneficio del soprannumero - da altre leggi speciali, in contrasto con il diritto di precedenza sancito e con grave ed ingiustificata sperequazione;

se un diverso opinare, con l'effetto di destinare il dirigente sindacale a comune diverso da quello richiesto, impedisca di fatto *sine die* all'amministrazione di assegnare altro personale della stessa qualifica ad uffici ubicati nel comune richiesto, con grave nocimento all'organizzazione, alla funzionalità ed alla discrezionalità della gestione amministrativa;

se tentare altresì eventualmente di ricollocare il personale *de quo* presso diversa amministrazione - se pure consentito dalla norma - costituisca procedura oltremodo lenta e gravosa, e pertanto di fatto assolutamente sconsigliabile, e non a caso già opportunamente evitata nelle occorse procedure di attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 770;

se infine, l'esigenza di puntuale e sollecita attuazione della citata disposizione - come già per il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 770 - risponda a commendevoli contestuali finalità di risparmio di spesa pubblica e di salvaguardia dell'organizzazione e della funzionalità delle organizzazioni sindacali maggior-

mente rappresentative: le prime, soddisfatte dalla cessazione di varie posizioni di distacco retribuito, prima rese necessarie dalla non coincidenza tra sede di servizio e sede dell'attività associativa; le seconde, realizzate da un'ottimale allocazione sul territorio delle proprie più qualificate risorse umane;

quali urgenti ed incisive iniziative abbia adottato o intenda adottare, alla luce di quanto sopra, al fine di garantire - verosimilmente a mezzo dell'emanazione di atti generali di indirizzo - la migliore e rapida applicazione del primo comma dell'articolo 18 del richiamato Ccnq, tenendo conto dei principi sopra enucleati.

(4-23864)

ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere - premesso che:

all'inizio degli anni novanta il dipartimento della Pubblica sicurezza, predispose la creazione di una nuova struttura che potesse ospitare le sempre più frequenti riunioni derivanti dagli innumerevoli impegni assunti dall'Italia in campo internazionale;

la decisione del citato dipartimento di disporre di una propria struttura venne assunta anche in ragione di una politica di contenimento delle spese, considerati gli elevati costi fino all'ora sopportati dall'amministrazione per l'affitto di strutture private;

si decise per la realizzazione di una nuova sede, di livello europeo i cui costi si sarebbero comunque ampiamente ammortizzati nel tempo;

il significato « europeo » del Centro venne confermato anche da alcuni tecnici inviati da Bruxelles che evidenziarono la funzionalità della struttura dotata di una sala riunioni con cabine per la traduzione simultanea in proporzione alle lingue ufficiali dell'Unione e di infrastrutture come gli uffici per l'accoglienza delle delegazioni completi di telefoni e *fax*, sala-*briefing*, sala medica, eccetera;

il Centro Internazionale « Trevi » ha ospitato, tra l'altro, le riunioni per le Presidenze del 1990 e 1996 e i colloqui arabo-israeliano-palestinesi;

successivamente venne deciso un ampliamento della struttura, e il Ministro dell'interno si adoperò personalmente per favorire l'acquisto di un immobile adiacente al centro da adibire a parcheggio;

per disposizioni del Capo della polizia vennero inoltre iniziati alcuni lavori di ampliamento, e create nel piano interrato nuove strutture polifunzionali, moderne e in adeguamento all'aumento del numero dei Paesi aderenti all'Unione Europea;

per detti lavori, sono già state spese dell'amministrazione ingenti somme di denaro;

il Centro, già oggi ma ancor più non appena verrà perfezionato, con il completamento delle strutture in corso d'opera, sarà un esempio a livello europeo di funzionalità ed avanguardia tecnologica;

più organizzazioni sindacali della polizia di Stato, hanno segnalato che alcuni locali del citato Centro internazionale « Trevi » saranno « smantellate » per consentire la costruzione di una piscina da assegnare all'Istituto superiore di polizia, distruggendo così una parte importante e di alta rappresentanza del Centro stesso per la costruzione della quale sono stati spesi già molti miliardi di lire;

il paventato cambio di destinazione della struttura sembrerebbe oggi già in corso in quanto alcuni locali destinati originariamente alle delegazioni stranieri sarebbero stati occupati dagli uffici del citato Istituto superiore -:

se quanto esposto corrisponda al vero;

se sia a conoscenza della vicenda;

se intenda, adoperarsi affinché il Centro internazionale « Trevi » mantenga le funzioni per le quali è stato concepito nonché adoperarsi affinché vengano ultimati tutti i lavori già iniziati per l'adegua-

mento dello stesso alle nuove esigenze europee. (4-23865)

BALOCCHI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sono sotto gli occhi di tutti i cittadini gli scempi che vengono fatti imbrattando con vernici le superfici esterne di muri, statue, fontane o comunque tutto ciò che costituisce patrimonio pubblico;

l'opera dei vandali non risparmia neppure i mezzi di trasporto ed in particolare le carrozze ferroviarie che all'esterno sono imbrattate, in parte o interamente, con disegni e scritte spesso realizzati con vernici indelebili che per essere cancellate richiederebbero una integrale riverniciatura delle carrozze stesse;

alla fine dell'anno 1996, venne redatto, a cura delle Ferrovie dello Stato, « uno studio sui danni arrecati al materiale rotabile da atti di vandalismo »;

nello stesso studio la stima dei danni arrecati era quantificata, per il solo anno 1996, in quattro miliardi e mezzo di lire;

visti i risultati, si era espresso il proposito di costituire una *task force* con il compito di trovare gli strumenti per impedire il perpetrarsi delle opere dei vandali;

dal momento che l'opera dei vandali è proseguita, è legittimo supporre che il progetto della *task force* non sia stato mai realizzato —:

se effettivamente esistesse il proposito di costituire la citata *task force* e, in caso affermativo, per quali ragioni il progetto non sia stato portato avanti;

se la stima dei danni, derivanti dal compimento di atti vandalici, sia stata quantificata anche per gli anni successivi al 1996 e, in caso affermativo, quale ne sia l'esatto ammontare;

quali iniziative intenda intraprendere affinché sia garantita la sorveglianza dei

parchi ferroviari per impedire il compimento di ulteriori atti di vandalismo i cui danni, ancora una volta, gravano sulle tasche del contribuente, ormai stanco della ostentata permissività diffusa ed imperante;

quali concrete iniziative intenda avviare, in riferimento a tali episodi, sia per individuare gli autori degli atti vandalici sopra menzionati che rientrano in ipotesi specifiche di reato, sia per ottenere il relativo risarcimento del danno così come sarebbe previsto dal nostro codice civile. (4-23866)

CENTO. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale, del lavoro e della previdenza sociale del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Banca di Roma, sede di Roma, sta attuando nei confronti di alcuni dipendenti, in gran parte appartenenti alle fasce più deboli e protette, una serie di ingiustificati atti di sottomissione e di prevaricazione, fino alla formalizzazione del licenziamento;

in particolare, c'è il caso di un dipendente invalido civile, assunto con la legge n. 482 del 1968, affetto da diabete mellito con invalidità al 68 per cento, insulino-dipendente a cui è stata praticata un'assurda e anomala azione di controllo, spesso ricadente nella sfera personale, di emarginazione e di *stress* psico-fisico, che ha aggravato ulteriormente il suo stato di salute, culminata nell'avvio con carattere di urgenza della procedura di licenziamento;

tale comportamento da parte dell'azienda si potrebbe definire con la parola *mobbing*, vale a dire comportamento aggressivo e demolitore a danno di determinati soggetti più deboli quali gli invalidi o disabili che divengono vittime di derisione, emarginazione con la successiva distruzione psico-fisica, spingendo il soggetto all'autolicensing —:

quali iniziative intendano intraprendere, ognuno per la propria competenza, per l'immediata revoca o sospensione dei provvedimenti di licenziamento eventualmente già adottati dalla Banca di Roma — sede di Roma — e da altri enti e conseguentemente contribuire alla necessaria e doverosa tranquillità in quei soggetti sottoposti alla pratica del *mobbing* quindi ormai penalizzati e nella vita e nel lavoro;

se non sia necessario effettuare controlli in detta azienda per valutare se siano osservate le norme per la tutela e il diritto al lavoro dei cittadini tanto più per quelli che rientrano nelle cosiddette « categorie protette » che a volte svolgono mansioni non alla loro altezza o fisica o psico-attitudinale con conseguente peggioramento del loro abituale precario stato di salute. (4-23867)

MANZONI e OZZA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo attendibili notizie raccolte negli ambienti turistici del Salento, la Ltu, operatore turistico di Francoforte, ha già disposto la cancellazione, per il corrente mese di maggio, dei voli charter destinati all'aeroporto di Brindisi, per farli dirottare sugli aeroporti di Napoli o Crotona;

identica decisione starebbero per prendere altri operatori stranieri se non dovessero avere conferma, entro brevissimo termine della disponibilità dell'aeroporto brindisino;

neppure lontanamente è immaginabile il danno, già notevole in conseguenza degli eventi bellici che si svolgono nei Balcani, che tale decisione arreca agli operatori turistici del brindisino e del Salento, alle agenzie marittime e di viaggi ed alla intera economia della zona, afflitta da tempo da problemi occupazionali e di sopravvivenza;

appaiono del tutto incomprensibili le ragioni che impediscono l'atterraggio dei voli *charter* allo scalo brindisino, al quale

recentemente è stata restituita piena agibilità, e che, dei quindici voli assegnatigli giornalmente, ne utilizza soltanto undici. Vi è il fondato sospetto che chi non vuole assicurare la completa disponibilità di questo scalo, intende evidentemente favorire altre zone o altri interessi —:

quali urgenti iniziative ritenga di dovere assumere al fine di eliminare gli ostacoli che si frappongono al pieno utilizzo del detto aeroporto. (4-23868)

MANTOVANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'omicidio della dottoressa Maria Monteduro, avvenuto a Gagliano del Capo (Lecce) il 25 aprile 1999, ripropone tragicamente il problema della tutela di chi svolge il lavoro di frontiera di guardia medica. Va presa in seria considerazione l'ipotesi di autorizzare le Asl perché attivino servizi di sorveglianza, anche mediante convenzioni con istituti di vigilanza privata, dei presidi di guardia medica, privilegiando quelli che non sono incorporati in realtà ospedaliere in cui siano già presenti posti fissi di polizia, dal momento che gli operatori sanitari non possono continuare a essere gli ultimi incolpevoli anelli di una catena che spesso ha esiti violenti —:

se e quali provvedimenti intenda adottare per garantire la necessaria tutela nei confronti di chi svolge il lavoro di guardia medica. (4-23869)

SCALIA e PROCACCI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei beni e le attività culturali, per le politiche agricole e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le isole di Ponza e Palmarola (Latina) costituiscono, ai sensi della direttiva n. 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici, una « zona di protezione speciale » in quanto siti di sosta e rifugio. Tutta la costa sud, sud-ovest, accessibile sia per mare sia via terra, è interessata al passaggio migratorio di numerosi uccelli selvatici;

i punti più alti delle isole, Monte Guardia, Punta Incenso e Zona Frontone, e le località come « Scrarrupata » e « Fieno », dove si registra il maggior passaggio migratorio, pur presentando un'elevata difficoltà di accesso anche per le guardie forestali, sono teatro, ogni anno, di massacri di uccelli migratori ad opera di indisturbati bracconieri;

a Palmarola, in assenza delle guardie forestali, in zona « Grotta dell'Acqua », ci sono baracche e case inabitabili utilizzate come casine di caccia dai bracconieri. Sembra addirittura che le armi dei bracconieri vengano nascoste nelle stesse casine; nell'isola di Ponza da anni si manifesta un altro grave problema: quello dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Da anni l'appalto per la raccolta dei rifiuti viene gestito dalla ditta Massimo Franceschini. Puntualmente ogni anno durante la stagione estiva esplose il problema e nell'isola le discariche abusive non si contano; peraltro molto frequenti nel periodo invernale sono gli incendi dolosi delle discariche stesse;

ai sensi della direttiva 42/1993/CEE, relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche, le isole di Ponza e Palmarola sono state proposte quale « sito di importanza comunitaria » IT6004019. Indagini effettuate nell'ambito del progetto « Bioitaly » - dalle università di Roma e di Viterbo - hanno confermato le valenze naturalistiche delle aree;

intensa è stata la scorsa estate la polemica tra gli enti locali e il Ministero dell'ambiente in merito all'istituzione della Riserva naturale statale delle isole di Ponza e Palmarola, che ricomprendeva per intero il perimetro delle due isole con l'applicazione di specifiche norme di salvaguardia previste dall'articolo 6 della legge n. 394 del 1991;

il 25 febbraio 1999 sono scadute le specifiche norme di salvaguardia, su una parte dell'isola di Ponza e sull'intera Palmarola, emanate dal Ministro dell'ambiente, ai sensi della legge n. 394 del 1986,

con ordinanza 7 agosto 1998, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 agosto 1998;

questo stato di incertezza ha ridato vigore, con particolare intensità negli ultimi mesi, a numerosi episodi di abusivismo e di aggressione selvaggia al territorio;

per cercare una soluzione condivisa dai vari enti interessati è stato istituito, tra il Ministero dell'ambiente, la regione Lazio, la provincia di Latina e il comune di Ponza, un tavolo tecnico che ad oggi non ha portato ad alcuna conclusione -:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali interventi urgenti intendano adottare, ognuno per propria competenza, al fine di tutelare l'integrità di un territorio unico, nonché sottoposto a vincoli e di reprimere eventuali atti omissivi o illeciti;

se non ritengano di dover intensificare gli interventi di repressione del bracconaggio e di dislocare permanente nell'isola di Ponza un'unità delle guardie forestali per una più incisiva tutela del territorio. (4-23870)

LUCCHESI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere:

quanti miliardi sia costata la cassa integrazione allo Stato nel 1998, quali società o industrie l'abbiano utilizzata e per quale importo;

quanto siano costati i prepensionamenti nel 1998 allo Stato, quali società o industrie vi abbiano fatto ricorso e per quante unità;

se fra queste società e industrie vi siano quelle che hanno trasferito i loro stabilimenti dall'Italia all'estero o abbiano aperto nuovi insediamenti industriali in Europa e nel mondo;

cosa abbia fatto il Governo italiano per scoraggiare la chiusura di stabilimenti industriali ed il loro trasferimento all'estero;

quali azioni abbia intrapreso per convincere i magnati dell'industria ad investire non all'estero ma nel sud d'Italia;

se il Ministro ritenga di avere fatto fino in fondo il proprio dovere e se abbia portato il problema in Consiglio dei ministri. (4-23871)

LUCCHESI. - *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nei treni a lunga percorrenza, almeno in questi, vi è la necessità di controlli assidui;

un tempo sui treni esistevano le pattuglie di polizia ferroviaria, che in continuazione visitavano tutti gli scompartimenti, adesso anche questo è scomparso, mentre le ferrovie non pensano minimamente a responsabilizzare il loro personale viaggiante per controllare quanto avviene;

i viaggiatori sono in balia di teppisti e delinquenti, non c'è alcuno che li difenda, nessuno sorveglia, questa è la triste realtà -:

se si intenda e quando ripristinare una seria vigilanza nelle vetture dei treni, dove i viaggiatori sono ormai esposti a subire violenze e furti;

fino a quando durare questa incredibile e vergognosa situazione, sino a quando i viaggiatori dovranno essere abbandonati alla teppaglia che compie ogni tipo di azione criminosa;

se possa uno Stato serio permettere che la delinquenza spadroneggi anche negli scompartimenti ferroviari. (4-23872)

LUCCHESI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere:

per quali motivi 5000 profughi del Kosovo siano stati portati a Comiso in Sicilia;

come mai non sono state scelte le ricche regioni del nord Italia e si siano

scaricate queste povere persone in una terra povera e piena di problemi, che soffre già dell'incuria e dell'abbandono da parte dello Stato italiano;

se il Ministro abbia consultato il presidente della regione Sicilia prima di decidere l'invio di ben 5000 profughi;

come pensi di dare alloggio a questi sfortunati profughi, visto che in Sicilia migliaia di persone vivono nelle baracche ed in case fatiscenti e pericolanti;

se il Ministro ed il Governo ricordino che nella Valle del Belice, dopo ben 31 anni dal terremoto, la gente è costretta a vivere in baracche umide e malsane;

per quali motivi il Governo nazionale si ricordi dell'esistenza della Sicilia solo quando ha problemi e non sa dove collocare della gente;

come mai il Governo disconosca totalmente l'esistenza della Sicilia quando deve effettuare importanti opere pubbliche;

quando finirà la colonializzazione della Sicilia e quando questa potrà avere trattamento uguale alle altre regioni del nord. (4-23873)

PAROLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la rete di interconnessione e cooperazione degli uffici di gabinetto delle amministrazioni dello Stato (cosiddetta G-Net) è destinata a costituire il sistema nervoso dell'apparato decisionale di governo del Paese, dovendo veicolare informazioni di estrema criticità e talora di rilievo strategico con evidente esigenza di massima sicurezza ed affidabilità;

il 6 ottobre 1998 l'onorevole Becchetti (FI) ha presentato un'interrogazione al Ministro delle comunicazioni per avere notizie in ordine alla regolarità dell'aggiudicazione da parte dell'autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione della fornitura di prodotti e servizi per la realizzazione della rete in argomento, segna-

lando fra l'altro che l'eccessivo ribasso di prezzo praticato dal raggruppamento temporaneo di imprese risultato vincente - oltre a configurare violazioni alla normativa sulla libera concorrenza - poteva riverberare effetti negativi sulla qualità complessiva del progetto ed esporre ad ingiustificabili rischi la relativa utenza;

il 25 febbraio 1999 l'interrogante, mancata la replica all'interrogazione dell'onorevole Becchetti, ha rievdenziato la problematica della rete G-Net con analoga interrogazione al Presidente del Consiglio dei ministri;

in quell'atto il problema veniva evidenziato:

a) segnalando che l'autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione a settembre 1998 avrebbe dovuto collaudare la soluzione tecnologica G-Net ma, trascorsi sei mesi dalla data preventivata, essa non aveva dato luogo ad alcuna operazione di riscontro funzionale del progetto eseguito dal raggruppamento temporaneo di imprese comprendente Telecom Italia, Finsiel ed Ibm con la già discutibile aggiudicazione;

b) ponendo in rilievo la delicatezza del contesto in cui sarebbero state veicolate informazioni rappresentanti il cruscotto decisionale del Governo;

c) richiamando l'opportunità di verificare le iniziative poste in essere dall'autorità per l'informatica, quale entità di competenza tecnica promotrice del progetto e organo di controllo della sua corretta realizzazione, così da riconoscere l'eventuale residua vulnerabilità di una così importante connessione telematica, prima esperienza di dialogo tra i vertici delle amministrazioni attraverso le reti di trasmissione dati;

nell'ultima settimana dell'aprile 1999 la commissione di collaudo presso l'*Autho-
rity* ha:

a) riscontrato la mancata rispondenza tra il prodotto/servizio fornito e quanto richiesto secondo il capitolato;

b) riconosciuto la sostanziale inaffidabilità della soluzione destinata ad essere sfruttata da entità che non è ragionevole esporre a rischi o a possibili eventi pregiudizievoli;

c) rappresentato l'impossibilità di accettare quanto realizzato dopo ben otto mesi di ritardo rispetto l'impegno contrattuale ben consapevolmente accettato dal raggruppamento contraente, peraltro costituito da realtà che in altre esperienze non avevano determinato analoghe imbarazzanti situazioni;

d) ritenuto di dare esito negativo al collaudo, circostanza che palesa sensazioni di indiscutibile disagio per il mancato adempimento contrattuale che si rivela di estrema gravità per aver vanificato le aspettative di chi auspicava di potersi avvalere delle promesse potenzialità di G-Net quale strumento di reale cooperazione interministeriale, quale mezzo di accelerazione dei processi decisionali, quale fattore incrementale di una più economica ed efficace azione amministrativa;

il presagio di così deprecabile fallimento era stato l'*animus* delle precedenti interrogazioni che, forse non prese in considerazione nella loro effettiva portata, non hanno mai ricevuto risposta e non hanno innescato quei fin troppo naturali accertamenti e controlli che il Parlamento ed il cittadino avrebbero pienamente apprezzato -:

se il Governo abbia intenzione di verificare lo stato dell'arte dell'ambizioso progetto G-Net, il cui onere è destinato a gravare per circa 25 miliardi sul bilancio dello Stato;

se il Governo ritenga di dover riscontrare costi e benefici dell'iniziativa, ben pesando le implicazioni concernenti la sicurezza del Paese, coinvolgendo, se del caso, l'autorità nazionale per la sicurezza presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per le valutazioni di competenza;

se risulti che l'autorità per l'informatica abbia dato conto dei ritardi e delle inefficienze ormai di estrema evidenza,

nonché della presumibilmente irraggiungibile rispondenza del progetto ai requisiti tecnici, organizzativi e funzionali ritenuti fondamentali per l'affidabilità e la sicurezza del sistema di connessione G-Net, fornendo giustificazioni plausibili - puntuali e circostanziate - in ordine alla deprecabile spendita di tempo intercorsa e in merito alle residue prospettive dell'iniziativa;

se in previsione del Giubileo e della necessità di disporre di sistemi informativi pubblici basati su procedure affidabili e su dati di provata correttezza ed integrità, il Governo intenda dare adeguato risalto alla inderogabile necessità che G-Net ed ogni altra iniziativa a vasto impatto debbano poggiare su presupposti di inviolabilità, di potenziale invulnerabilità e di sicurezza ottimale, rifiutando soluzioni di non certificata resistenza ad ogni sorta di insidia tecnologica e comportamentale destinata a conseguenze di facile immaginazione.

(4-23874)

NARDINI. - *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

vi è una serie di ricorsi al Tar da parte di finanziari del porto di Genova contro punizioni assurde, a causa anche solo di un bottone slacciato;

la maggior parte delle punizioni sembra, colpiscano chi simpatizza con il « Movimento di finanziari democratici », associazione che da decenni si batte per la smilitarizzazione delle Fiamme Gialle;

il richiamo e la consegna, secondo alcuni finanziari, sarebbero diventati l'arma di chi, abusando del proprio potere, esercita una fortissima pressione, in particolare, contro quelli che sono favorevoli alla smilitarizzazione e che sostengono l'inattualità di determinati servizi doganali, specie dopo l'entrata in vigore di nuovi trattati doganali -:

se siano informati dei fatti;

cosa intendano fare perché non ci sia una persecuzione nei confronti dei suddetti finanziari;

se intendano promuovere un'indagine ispettiva per accertare i fatti e per garantire che non ci siano discriminazioni nei confronti di chi pensa che le Fiamme Gialle debbano essere smilitarizzate.

(4-23875)

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Pecoraro Scanio ed altri n. 7-00728, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 aprile 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Rava e Trabattoni.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Paolo Colombo n. 3-01409 del 17 luglio 1997 in interrogazione a risposta scritta n. 4-23832;

interrogazione a risposta orale Sbarbati n. 3-03278 del 21 gennaio 1999 in interrogazione a risposta scritta n. 4-23851;

interrogazione a risposta orale Vascon n. 3-03289 del 22 gennaio 1999 in interrogazione a risposta scritta n. 4-23833;

interrogazione a risposta orale Sica n. 3-03396 del 5 febbraio 1999 in interrogazione a risposta scritta n. 4-23863.